

## Rassegna del 13/04/2013

### SANITA' REGIONALE

13/04/13	Calabria Ora	10	Pagamenti nella sanità, Paolini all'attacco	...	1
13/04/13	Mezzoeuro	9	Con la revoca dietro il collo	...	2
13/04/13	Quotidiano della Calabria	8	Peppe visita il Dea dopo l'apertura	Canino Francesca	4
13/04/13	Quotidiano della Calabria	16	L'inversione di tendenza che serve per la sanità	...	6

### SANITA' LOCALE

13/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	Corsi di medicina generale Stoppati gli specializzandi	Ciampa Francesco	7
13/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	Mai lavori al presidio vanno avanti	...	9
13/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	Abramo incontrerà Scopelliti	...	10
13/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	Ospedale, unico grido di dolore	Ciampa Francesco	11
13/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19	Riunione ad hoc convocata per l'8 maggio con Sopelliti	An.sc.	13
13/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21	Anche l'ospedale si apre all'arte	De Rocco Fausta	14
13/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	32	Asp, la Bernardi nomina il direttore amministrativo	...	16
13/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	35	Atto aziendale dell'Asp Scoppia la rissa politica	...	17
13/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Direttiva Asp sul lavoro non ancora discussa	...	18
13/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Sanità, aeroporto ed emergenza rifiuti Dall'on. Oliverio critiche alla Regione	...	19
13/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Quel sistema malato che travolge la sanità e non può avere alibi	...	20
13/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	A parole l'Azienda ospedaliera unica, nei fatti la "guerra"	...	21
13/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	«Accuse ingiuste rispetto agli sforzi»	...	23
13/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Nominato il direttore amministrativo	...	24
13/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Nominato il direttore amministrativo	...	25
13/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45	Ospedale, il futuro legato all'atto aziendale	Campisi Orsolina	26
13/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Domani in piazza Vescovato screening gratuito dei tumori	Carnevale Giovambattista	27
13/04/13	Gazzetta del Sud CZ/KR/VV	45	Ospedale, il futuro legato all'atto aziendale	Orsolina Campisi	28
13/04/13	Mezzoeuro	24	Quelle cliniche nel deserto...	...	29
13/04/13	Mezzoeuro	25	Accreditamenti Forse il Pd si è svegliato ?	Paolini Enzo	32
13/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	34	«L'atto appartiene solo all'Asp»	Carvelli Giacinto	33
13/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25	Psichiatrico, Giordano chiede certezze sui tempi e sui finanziamenti	...	34
13/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22	Pugliese, tra rabbia e orgoglio	Grandinetti Aleardo	35
13/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22	Spenta la speranza di ridare vita	Critelli Daniela	36
13/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21	Concolino gela gli alleati	Burdino Alessia	37
13/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	20	«Lottizzazioni con la minoranza»	Burdino Alessia	39
13/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	29	Ospedale, i dubbi dei socialisti	Tedesco Annamaria	40
13/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23	Ecco la vera sanità in... presa diretta	Schiavello Fioravante	41

13/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 Ecco perché qui noi continuiamo a morire	Silvana G.	43
13/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	19 Di Martino completa la triade	...	44
		***		
13/04/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	45

aiop

# Pagamenti nella sanità, Paolini all'attacco

*La richiesta ai democrat: occorrono atti concreti in consiglio regionale e nelle piazze*

L'Aiop ritorna sull'interrogazione presentata dal Pd - primo firmatario Carlo Guccione - con la quale si evidenziano le contraddizioni del sub-commissario Luigi D'Elia. Nel mirino dei democrat la circolare con la quale si modifica in modo improprio una legge creando disagi per le strutture sanitarie. «Abbiamo letto l'interrogazione dei consiglieri regionali Pd - afferma Enzo Paolini - su "accreditamenti, accordi contrattuali e controlli delle strutture sanitarie e socio sanitarie pubbliche e private" e salutiamo con soddisfazione l'arrivo di politici che su questi temi sollecitiamo da oltre quindici anni. Meglio tardi che mai». Hanno ragione, gli interroganti - a giudizio di Paolini - «soprattutto quando dicono che la fissazione dei budgets annuali per strutture sanitarie accreditate private e per ospedali pubblici avviene in palese e tragicomico ritardo (...) e per di più in maniera totalmente allergica a qualsiasi motivazione in ordine alle specifiche e singole assegnazioni. L'Aiop ha impugnato il decreto della giunta regionale numero 189/2012 che ha ripartito il fondo e che è purtroppo sfuggita alla compagine consiliare Pd». Paolini sottolinea un'altro aspetto contenuto nel decreto 189/2012, «quello che riguarda la previsione della sospensione di tutti i pagamenti "spettanti" in caso di contenzioso attivato contro la Regione o le Asp. È detto proprio così: "spettanti". Dunque per i commissari della sanità calabrese qualora un cittadino o una azienda volesse far valutare ad un giudice della Repubblica italiana la sussistenza di eventuali suoi diritti, ad essi sarebbero subito sospesi tutti i pagamenti "spettanti" (...). Una previsione chiaramente ritorsiva, ricattatoria, estorsiva». Paolini soffiava sui democrat: «I convegni ed i dibattiti non sono sufficienti. Occorrono atti concreti. In consiglio regionale, e nelle piazze».



# Con la revoca dietro il collo

Il governatore Scopelliti  
rischia di vedersi sottrarre  
la poltrona di commissario  
alla sanità di Calabria  
Il governo sta valutando  
in queste ore se assegnare  
l'incarico a una figura  
"terza" e probabilmente  
tecnica

Si gioca a Roma la partita più importante della Calabria. Nei felpati uffici del ministero della Sanità si svolge infatti in questi giorni l'incontro istituzionale per la verifica della situazione sanitaria e decidere sulla continuazione o meno della gestione commissariale.

Per valutare appieno la posta in gioco è necessario tenere in considerazione almeno elementi fondamentali: la sanità costituisce l'80% circa della spesa regionale ed è sicuramente la più importante leva del potere regionale, cui fanno direttamente capo importanti esponenti politici locali che da sempre hanno un peso determinante nel settore, in particolare a Cosenza.

In secondo luogo, il decreto legislativo 174/2012 stabilisce che il Consiglio dei ministri può nominare commissario ad Acta per la Sanità un soggetto diverso dal presidente della giunta regionale. Una misura che è stata già adottata in Molise, ad esempio, provocando uno scossone alla poltrona del presidente Iorio che nelle successive elezioni è stato stravolto.

In terzo luogo a decidere la parti sarà ancora il governo Monti, con la sua dichiarata poca simpatia nei confronti del centrodestra berlusconiano.

Qualora dovessero esserci le condizioni, insomma, il governatore Scopelliti rischerebbe di perdere il timone di comando di una componente fondamentale della macchina regionale. Il commissariamento è un dramma per il calabrese che si sono dovuti addossare un carico fiscale molto pesante per far fronte al disastro sanitario, ma in chiave di potere, è una grossa leva in mano al presidente che consente di tenere unita la sua maggioranza, nonostante i vincoli e le limitazioni imposte dal piano di rientro.

Perdere il controllo della sanità significherebbe aprire una grossa falla nella giunta, già sottoposta alle scosse di una coalizione che con il caso

Occhiuto ha mostrato qualche segno di cedimento sul piano psico-fisico.

I pareri sono discordanti al riguardo. La Cisl Medici, ad esempio, preme per un immediato ripristino della condizione di normalità. «Continuare ad essere strozzati dal tavolo Massicci significa chiudere le porte a quelle esigenze di razionalizzazione dei servizi per le quali ci vogliono medici, personale infermieristico e anche amministrativo nella giusta misura», si legge in un documento diramato, dove si elencano tutte grandi difficoltà create da commissariamento. Un auspicio quello della Cisl, poiché allo stato non vi sono le condizioni per un rientro in bonis.

Ma le cose non sono così semplici, infatti, e la nuova verifica non potrà che prendere atto dell'ineluttabilità di procedere con il periodo commissariale, con qualche possibile novità.

Infatti, il nuovo tavolo dovrà prendere in considerazione quanto disposto dal dgs 149 del 2011 che indica con precisione le condizioni che debbano verificarsi per la sostituzione del presidente della giunta regionale nella sua qualità di commissario ad acta per la sanità che sono:

- quando non adempia puntualmente agli obblighi, anche temporali, derivanti dal Piano di rientro;
- quando tali suoi comportamenti vengano riscontrati in sede di verifica annuale dagli appositi organismi ministeriali (Tavolo Massicci, che ha disposto la proroga nel novembre scorso);
- quando nella regione interessata sia stata applicata al livello massimo e per due anni consecutivi l'aliquota dell'addizionale Irpef.

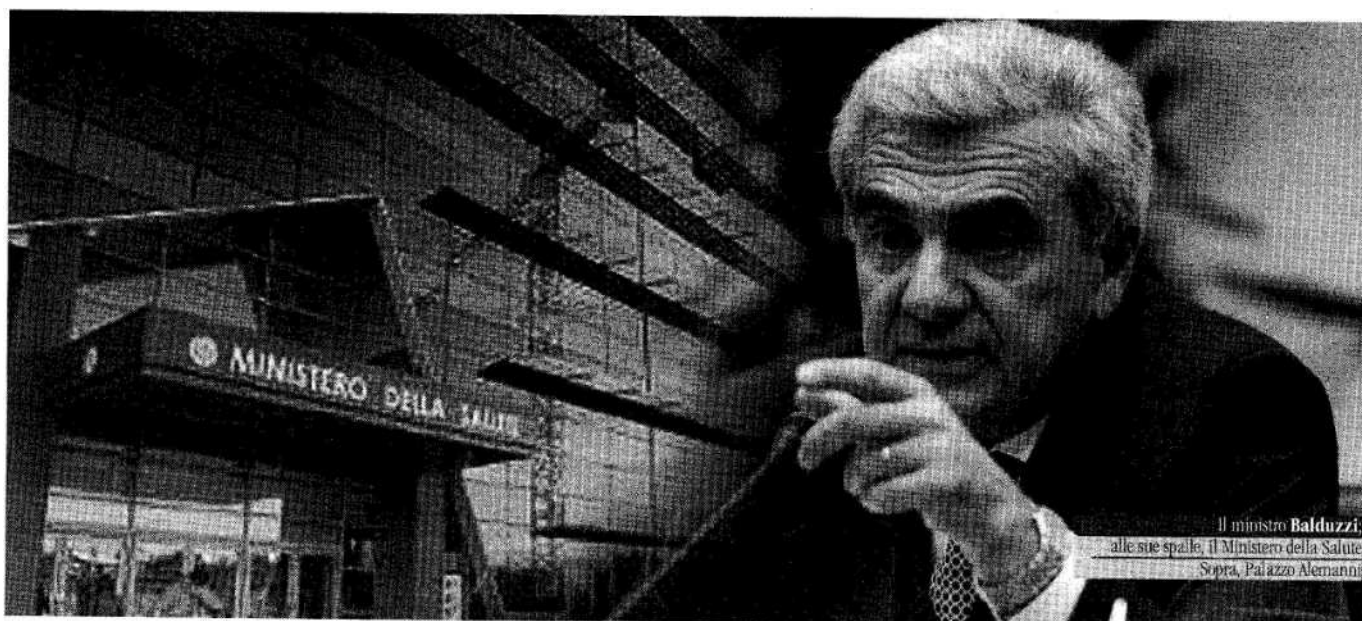
L'opposizione è pronta alle barricate per dimostrare che tutte e tre le condizioni negative previ-



ste dalla norma si sono pienamente verificate e, pertanto, il defenestramento del governatore dalla stanza dei bottoni del commissario ad acta per la Sanità è una pura formalità da attuare nella nuova riunione per esaminare lo stato di avanzamento del Piano di Rientro della Regione Calabria.

«In quella sede, precisa un importante esponente dell'opposizione, in ossequio alle normative vigenti e considerate le inadempienze più volte riscontrate dal presidente della Giunta Regionale Giuseppe Scopelliti nella sua qualità di commissario ad acta della Regione Calabria, il (nuovo) Tavolo Massicci potrebbe nominare un nuovo commissario per la gestione della sanità nella nostra regione».

Un aiuto indiretto è venuto dallo stesso Silvio Berlusconi, il quale qualche mese è intervenuto a gamba tesa colpendo gravemente il nostro governatore, tanto da far titolare a Libero a caratteri cubitali "Silvio Berlusconi tira in ballo la sanità calabrese e boccia Scopelliti". È il 4 febbraio scorso e sembra passato un secolo, ma nel momento opportuno quel giudizio potrebbe pesare.



Il ministro Balduzzi,  
alle sue spalle, il Ministero della Salute  
Sopra, Palazzo Alemanni

# Peppè visita il Dea dopo l'apertura

di FRANCESCA CANINO

COSENZA - Di nuovo al Dea il presidente Scopelliti per una lunga visita nella struttura inaugurata lo scorso febbraio. Accompagnato dal Direttore generale dell'Annunziata, Paolo Gangemi, dal Direttore sanitario Franco De Rosa e dai suoi fedelissimi, il presidente si è voluto rendere conto di persona della situazione nei nuovi locali. In particolare del reparto di Anestesia e Rianimazione che ha abbandonato la vecchia sede a metà marzo per occupare gli spazi ad esso riservati al terzo livello del DEA.

La visita, effettuata nel tardo pomeriggio di ieri, è stata preceduta dall'arrivo del direttore Gangemi e di altre personalità del mondo politico e sanitario calabrese, a cui sono state rivolte parecchie domande sulla sanità cosentina, spesso alla ribalta sui media - ma anche tra le chiacchiere della gente - per i numerosi disservizi derivanti, in particolare, dalla carenza di personale. Su questo punto si è soffermato a lungo il direttore Gangemi, sostenendo che l'Annunziata di Cosenza non può dare risposte

a tutta la Calabria. Nel nosocomio bruzio, infatti, affluiscono pazienti anche dalle altre province per usufruire delle specialità erogate solo qui, come ad esempio la Cardiologia interventistica. Ciò è causa di un numero di accessi sproporzionato rispetto a quelli che potrebbero essere normalmente gestiti e che rende insufficiente il personale sanitario in servizio. Ad aumentare il carico di lavoro sarebbero anche i pazienti che giungono all'Annunziata perché gli altri Pronto soccorso calabresi non vogliono assumersi grosse responsabilità. A Cosenza, invece, non viene rifiutato nessun caso. Ma, allora, perché non si incrementa il numero dei sanitari?

Da una parte c'è il Piano di rientro che non consente assunzioni, tranne rari casi come la recente nomina di un chirurgo vascolare all'Annunziata, dall'altra «bisogna capire - ha sottolineato Gangemi - il modello organizzativo da applicare a questo ospedale». Del personale in servizio presso gli ospedali della provincia ormai chiusi e che potrebbero prestare servizio all'Annunziata, Gangemi ha detto che ne ha avanzato la richiesta più volte, visto che l'Annunziata è sotto organico. Intanto c'è la proposta fatta al direttore dell'ASP Gianfranco Scarpelli per l'istituzione di una guardia medica nell'area del Pronto soccorso, per sgravare quest'ultimo dai troppi accessi giornalieri. Del problema si è discusso an-

che con il direttore del Pronto soccorso Francesco Crocco, durante un giro nei nuovi locali e nell'OBI. È emerso che solo il 12% dei pazienti, dopo la prime cure, vengono ricoverati, a fronte di una media nazionale che si aggira intorno al 25%. Potrebbe alleggerire la situazione il recupero dei reparti già trasferiti al DEA, di cui, ha assicurato Gangemi, sono stati già appaltati i lavori per la messa in sicurezza. E poi bisogna attendere il completa-

mento del DEA, quando cioè anche Ortopedia, Radiologia, Cardiologia e l'UTIC lasceranno le vecchie sedi, come ha ribadito anche il presidente Scopelliti. Sull'ultimo tavolo Masiccì, invece, il presidente ha detto di non poterne dare l'esito e che si deve attendere con fiducia il verbale per poi pensare ad una riorganizzazione generale di tutto il sistema. A chi gli ha chiesto delle osservazioni fatte dalla CGIL in merito alla validità dell'atto aziendale, il presidente ha risposto che gli atti approvati rientrano nelle Linee Generali. Nel corso della visita, una donna ha chiesto al presidente una maggiore attenzione per i pazienti psichiatrici, problema che affligge sempre più famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il dg Paolo Gangemi**

---

Manca il personale  
La sanità cosentina  
è in difficoltà

---

## L'inversione di tendenza che serve per la sanità

HO LETTO con molta attenzione le riflessioni del mio amico Ettore Iorio sull'andamento della fase commissariale per il piano di rientro della nostra regione e pubblicate sul Quotidiano domenica 7 aprile. Non si può che salutare positivamente le prese di posizioni, finalmente direi, di tecnici di valore che molto potrebbero dare nella soluzione dei gravi problemi socio-sanitari che da tempo ormai, da sempre direi, affliggono la Calabria, in tre anni di commissariamento, il presidente Scopelliti, ignorando completamente il grande lavoro fatto dal prof. Iorio nel corso di lunghi mesi del 2009 per la quantificazione minuziosa del debito delle Asl e stravolgendo il piano di rientro originario, imposto alla regione Calabria dal governo Berlusconi, redatto nell'estate 2009 in soli 70 giorni da un gruppo di lavoro nominato con il DGR 413 e firmato dal ministro Fazio, dal ministro Sacconi, dal ministro Tremonti e dal presidente Loiero, non ha fatto altro che aumentare tasse (Irap, accise sulla benzina, Irpef regionale più alta d'Italia) e portare sull'orlo del collasso il sistema Sanitario Regionale.

Non mi addentro su temi economici, di bilancio e legislativi che il prof. Iorio conosce molto meglio di me, ma la macelleria sociale, frutto di tagli lineari e non di sprechi che pur continuano ad esserci, risulta del tutto evidente dopo una analisi anche non molto approfondita, sia in termini quantitativi che qualitativi. La riduzione dei posti letto ospedalieri, se pur legittima entro certi limiti (9119 posti letto per 2.040.000, abitanti, frutto di politiche clientelari e non di servizio, erano veramente troppi, va al di là di quanto imposto dall'accordo Stato-Regioni ed anche della spending-review del governo Monti che prevede 3,7 posti letto per 1000 abitanti. Scopelliti, più realista del re, li porta a 3,2 per 1000 abitanti (2,5 p.l.ù per acuti più 0,7 post acuzie) con un rapporto pubblico privato ancora troppo sbilanciato (31%) a favore del privato. I 4 nuovi ospedali sono ancora di là da venire e errore gravissimo, è venuta meno la funzione ospedaliera delle strutture che operano ai confini con altre regioni. Tutto questo senza incrementare, ma addirittura contraendo le risorse territoriali: 5590 p.l. per tutte le esigenze (Sert, Csm, Ra, alzheimer, ecc....), con lo strano

concetto di fabbisogno tendenziale quando il bisogno reale è di 5.828 p.l. quasi inesistente l'assistenza domiciliare. Tutto questo non fa che incrementare la mobilità passiva (che infatti non riesce a scendere sono i 260 milioni di euro). Grande risalto è stato dato ultimamente sui media alla riduzione di spesa sui farmaci (53 milioni di euro nel 2012). Come al solito la propaganda politica, il commissario in questo è maestro, prende il sopravvento sulla realtà. Il piano di contenimento sulla spesa farmaceutica, con la distribuzione diretta, fu impostato già nel 2009 dal dott. Guerzoni, allora direttore del dipartimento di Sanità della regione, e dal gruppo di lavoro da lui diretto (ci sono fior a documenti a dimostrarlo). Non si tiene, poi, conto della scadenza di molti brevetti con relativa riduzione del prezzo di alcuni farmaci prima molto costosi e, soprattutto, dello spostamento di una parte della spesa a carico diretto dei cittadini che, ormai, pagano di tasca propria anche farmaci in fascia A, dispensati cioè in modo gratuito (pagando solo eventuale ticket) dal SSR.

Molto altro ci sarebbe da dire e in modo più approfondito, ma si rischia di sforare troppo nel tecnico e diventare incomprensibili ai più. Penso, comunque, che nella situazione in cui è precipitata la sanità calabrese (ultimo grido di dolore dalla oncematologia dell'ospedale Ciaccio di Catanzaro), con i dializzati che s'incastrano (Crotona) per difendere il servizio ospedaliero che li assiste, i p.s. super affollati, i reparti che sono costretti a tenere i pazienti in barella e tutto il resto, non può diminuire la mobilità passiva (che sei poi costretto a pagare comunque), non può non aumentare il numero dei cittadini che rinunciano alle cure per l'elevato costo delle spese sanitarie non più garantite da un sistema che dovrebbe essere universalistico e non lo è più.

Un sistema che ancora regge, non si sa ancora per quanto, grazie soprattutto alle tante professionalità che giornalmente si spendono, con mille difficoltà, per assistere i cittadini calabresi. Al momento, un avvio di inversione di tendenza porterebbe essere dettato, per limitare i danni, dalla sostituzione del commissario (personalmente sono convinto che sarebbe meglio abolire del tutto questa figura).

**Dott. Francesco Caccavari**



# Corsi di medicina generale Stoppati gli specializzandi

*Si all'esame, ma per l'attestato si attendono gli esiti delle indagini*

*La riserva  
non impedisce  
la domanda  
di iscrizione  
nella graduatoria  
dei medici  
di medicina  
generale*

*È sulla regolare  
partecipazione  
alle lezioni che si  
stanno  
concentrando  
le attività  
investigative  
degli inquirenti*

*Il Tar respinge  
la richiesta  
di sospensione  
cautelare del  
provvedimento  
regionale con cui  
si consente  
l'accesso all'esame*

«Il provvedimento di ammissione con riserva all'esame finale appare proporzionato alle risultanze dei controlli effettuati dal Comando Carabinieri di Catanzaro sul conto dei ricorrenti». Così il Tribunale amministrativo regionale della Calabria a proposito di un ricorso promosso da tre medici partecipanti al corso regionale di formazione in medicina generale per il triennio 2009-2012.

I ricorrenti chiedono l'annullamento del decreto regionale che nei confronti delle persone coinvolte nell'inchiesta su presunte irregolarità nella frequentazione delle lezioni dispone l'ammissione all'esame finale con la riserva di non rilasciare l'attestato fino alla conclusione delle indagini di polizia giudiziaria.

Il Tar ha inoltre respinto la domanda di sospensione cautelare del provvedimento avanzata dai tre medici in attesa del giudizio di merito. I giudici hanno deciso in questo senso poi-

ché - si legge nell'ordinanza - «l'ammissione con riserva non impedisce la domanda di iscrizione nella graduatoria dei medici di medicina generale in quanto la graduatoria definitiva dovrà essere approvata entro il 31 dicembre, data in cui la posizione dei ricorrenti potrebbe trovare una definizione». In pratica, non è necessario sospendere gli effetti del decreto perché c'è il tempo di una evoluzione delle indagini che eventualmente potrà consentire l'accesso alla graduatoria definitiva, quella che per i corsisti costituisce premessa per svolgere l'attività di medico di medicina generale in regime di convenzione con il Servizio sanitario.

Il decreto oggetto del ricorso è stato approvato a seguito di una indagine dei carabinieri del Nas volta a fare chiarezza su presunte incongruenze relative alla regolare frequentazione del corso di formazione, un corso disciplinato da leggi nazionali e ge-

stato dalla Regione (che ha provveduto a erogare le relative borse di studio). Il provvedimento, decreto numero 17998, risale al 18 dicembre scorso e lo ha firmato il dirigente generale vicario dell'assessorato Tutela della salute, Rubens Curia, dopo che i Nas di Catanzaro hanno comunicato alla Regione Calabria «le risultanze dei controlli effettuati sul conto di alcuni medici frequentanti il corso». Il corso di formazione prevedeva la frequenza piena e obbligatoria. Ed è



proprio sulla regolare partecipazione alle lezioni che si concentrano le attività degli inquirenti. I medici sui quali ricadono i sospetti, dal canto loro, hanno presentato alla Regione le loro controdeduzioni. Ma nel decreto si osserva che «le incongruenze riscontrate, alla luce delle controdeduzioni prodotte, specie in alcuni casi, non appaiono tali da consentire, allo stato, valutazioni di merito». Da qui l'ammissione all'esame finale con riserva, in attesa che si faccia piena chiarezza giudiziaria.

**FRANCESCO CIAMPA**  
catanzaro@calabriaora.it



## Ma i lavori al presidio vanno avanti

I lavori per ammodernare l'ospedale non si fermano. A giorni, il 22 aprile, al "Pugliese", partono i lavori per installare nuovi macchinari da impiegare per la risonanza magnetica o per le tac. I lavori impongono una nuova organizzazione delle attività diagnostiche con la sospensione di diversi esami: «Una criticità che però diventerà un punto di forza», spiega il direttore generale, Elga Rizzo.

Ecco le novità in programma dal 22 aprile: per gli utenti esterni, quelli non ricoverati, saranno sospesi gli esami Rmn (risonanza magnetica nucleare) salvando però gli esami già programmati; gli esami per gli interni e i day hospital per gli esami Rnm avranno come riferimento il "Ciaccio"; saranno sospesi anche gli esami Tac richiesti dagli esterni, assicurando però gli esami già programmati, quelli degli esterni se "piccoli pazienti" (da effettuare al presidio "Pugliese") e quelli dei pazienti esterni "codice 48", cioè con patologie oncologiche, che, previa programmazione, dovranno rivolgersi al "Ciaccio".

Solo lo scorso anno, la Radiologia diagnostica del "Pugliese" ha effettuato quasi 40mila prestazioni per gli esterni, oltre 49mila per il pronto soccorso, più di 52mila per i ricoverati. E il trend - si legge in una nota del direttore del reparto - è «in costante ascesa». (f. c.)



# Abramo incontrerà Scopelliti

«L'attenzione del sindaco e delle altre istituzioni cittadine verso i problemi dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" è sempre stata alta». Lo afferma il sindaco Sergio Abramo che ricorda: «Stiamo lavorando concretamente, grazie anche all'apporto prezioso di Nazareno Salerno, presidente della commissione sanità. Ho trovato nel presidente Scopelliti grande apertura e disponibilità, pur in un quadro di oggettiva difficoltà determinato dalle necessità di rispettare il piano di rientro del deficit. Un deficit che certamente non è riconducibile all'attuale governo regionale». Abramo annuncia: «Tornerò a incontrare il governatore già martedì prossimo, assieme al presidente Ferro, all'assessore Tallini, al senatore Aiello e al presidente Salerno per concretizzare un percorso, per la verità già individuato, che potrebbe portare presto al recupero di non meno di 40 posti-letto, certo non sufficienti, ma nemmeno da buttare via. Ritengo pertanto che la garbata accusa dei direttori dei dipartimenti su un presunto silenzio della città rispetto ai problemi del "Pugliese-Ciaccio" sia quanto meno ingiusta».



# Ospedale, unico grido di dolore

La direzione aziendale e gli operatori condividono l'Sos sulle sorti del Pugliese

La dg Rizzo  
contesta  
Quattrone e  
parla di «Ao  
tartassata»

I medici contro  
la politica  
La proposta:  
si crei un'azienda  
unica in città

In un solo anno circa 62mila accessi in pronto soccorso e circa 40mila ricoveri. I dati li ricorda il direttore generale dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", Elga Rizzo, incontrando ieri, in una sala affollata dell'ospedale, i medici che in prima linea «e con cuore» devono fare i conti con i tagli di posti letto, ma anche con il blocco delle assunzioni conseguenza del piano di rientro dal disavanzo sanitario: tutto questo mentre i malati arrivano da ogni angolo della Calabria.

Contestato, in particolare, il decreto commissariale 136 che dispone l'abbattimento di oltre cento posti. Da più parti, tra i camici bianchi, sottolineano gli sforzi che l'azienda e gli operatori fanno per ridurre il più possibile il peso dei tagli. Inoltre si afferma la proposta avanzata da diversi professionisti: quella di una possibile lotta pubblica, tra la gente.

Elga Rizzo spiega il perché della riunione: «Lo spirito è quello di dire che se ci sono delle linee programmatiche» - e soprattutto se si mantiene così com'è il decreto 136 - allora «tutte le aziende ospedaliere del territorio devono concorrere effettivamente per dare risposte».

Il dg parla di «azienda tartassata», ricorda le aggressioni subite dagli operatori in trincea, ricorda che «il numero di accessi al pronto soccorso del "Pugliese" è lo stesso del "San Raffaele" di Milano, con la differenza che il "San Raffaele" ha 1.200 posti mentre noi circa 500». Insomma, un ospedale che scoppia e per il quale non bastano le ristrutturazioni (tante) e i nuovi metodi organizzativi citati anche dalla testata nazionale "Quotidiano sanità". Da qui il punto di domanda: «Ma perché l'azienda "Mater Domini" continua a restare senza pronto soccorso?».

Ecco allora una proposta sottoposta ai vertici della sanità regionale: creare un'azienda unica, ospedaliera-universitaria, sulla base - ragiona Rizzo - dell'integrazione tra "Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini" che potrebbe agevolare la logica di rete. Di più, in parallelo, il pressing affinché dai 451 posti assegnati al "Pugliese" dal decreto 136 vengano scomputati quelli che, pur sistemati nella struttura, sono o della "Mater Domini" o dell'Asp.

C'è anche spazio per i ripetuti botte e risposta medicati tra Rizzo e il rettore dell'Università "Magna Graecia". Il dg riferendosi a Quattrone parla di «invasione di campo», quello della programmazione assistenziale. Non solo: «Sul-

la stampa il rettore dice che il trasferimento alla "Mater Domini" delle unità non oncologiche della "Campanella" non avviene perché al "Pugliese" i posti ancora non sono stati ridotti».

La parola poi ai medici. Lino Puzzonza, già direttore sanitario al "Pugliese", si sofferma sulla «assurdità della Fondazione Campanella». Lucia Settembrini, invece, decrive le difficoltà al pronto soccorso, dove «non riusciamo a trovare posti per i pazienti e non abbiamo personale di supporto».

Il chirurgo Alfredo Cosentini è tra i più applauditi: «Siamo essenziali per il territorio e noi dobbiamo farlo capire in maniera eclatante. Se la gente scende in piazza per la "Campanella", dobbiamo farlo anche noi per dire ciò che siamo».

«Dietro alla direzione aziendale c'è l'intera classe medica» scandisce Rosario Russo, medico del dipartimento onco-ematologico, che guarda alla «politica e agli eletti a Catanzaro che non ci aiutano». Anche Saverio Palermo, direttore della Medicina nucleare, punta il dito contro la politica, «una politica che ci usa, ci abusa e ci violenta...».

**FRANCESCO CIAMPA**  
catanzaro@calabriaora.it





A sinistra,  
l'ospedale  
Pugliese  
Ciaccio, al  
centro del  
dibattito in  
città

# Riunione ad hoc convocata per l'8 maggio con Scopelliti

*Pratiche urbanistiche appese al filo di un dibattito lunghissimo*

I temi della sanità andranno di scena l'otto maggio. Il famoso Consiglio tematico, insomma, si farà. Le insistenze hanno dato i loro frutti e ieri la conferenza dei capigruppo ha deciso sulla data di una giornata che ospiterà nell'aula rossa anche Giuseppe Scopelliti e Piero Aiello. All'appuntamento, però, manca quasi un mese e ieri l'aula, tra le altre questioni, si sarebbe dovuta concentrata anche su temi urbanistici. Le pratiche, però, sono rimaste appese al filo di un dibattito interminabile. Era il caso della rettifica per la convenzione del 27 gennaio 2004 concernente la costituzione del diritto di superficie in favore della società Nisticò costruzioni delle aree ricadenti nel comprensorio 8 del Piano di zona denominato "Gagliano sud". L'aula rossa oltretutto doveva permettere l'acquisizione delle aree limitrofe all'ex Gaslini. Ma le questioni urbanistiche l'espropriazione per realizzare l'ambito pianificato Corvo -Aranceto. In definitiva, in Consiglio doveva passare la proposta di definizione transattiva del giudizio per usucapione pendente con istanza di conciliazione alla Camera di commercio. Ovviamente, l'aula non ha evitato, seppur per tratti molto flebili di parlare delle pratiche di lottizzazione che lunedì ritorneranno in commissione. Su queste pratiche è intervenuto, ad esempio, Iaconantonio che queste pratiche conosce i dettagli essendo stato assessore all'Urbanistica.

**an.sc.**



# Anche l'ospedale si apre all'arte

*Le corsie saranno presto abbellite da una mostra fotografica*

*“Corsie  
con vista  
oltre l'immagine”  
è il nome  
della mostra*

L'ospedale “Pugliese Ciaccio” apre le sue porte all'arte. Le corsie del reparto onco-ematologico della struttura, infatti, verranno presto abbellite dalla mostra fotografica “Corsie con vista oltre l'immagine”, a cura di Maria Luisa Corapi. La mostra è stata presentata ieri pomeriggio, presso la sala giunta della Provincia di Catanzaro, durante una conferenza stampa alla quale hanno preso parte, oltre al presidente della Provincia di Catanzaro Wanda Ferro, il direttore generale dell'azienda ospedaliera “Pugliese Ciaccio” di Catanzaro Elga Rizzo, il direttore del dipartimento di Onco-Ematologia dell'ospedale “Pugliese Ciaccio” Stefano Molica, e la fotografa autrice delle immagini oggetto della donazione, Maria Luisa Corapi.

«“Corsie con vista oltre l'immagine” - ha spiegato l'artista - sarà una esposizione permanente di fotografie destinate al dipartimento di Onco-ematologia dell'azienda sanitaria “Pugliese Ciaccio” di Catanzaro, diretto dal dottor Stefano Molica, che è stato anche il promotore dell'iniziativa e trae origine ed ispirazione da una precedente analoga mostra, svoltasi nel 2009 e chiamata “Lo sguardo oltre” in cui 64 fotografi provenienti da tutto il mondo donavano in maniera permanente una loro immagine per il reparto del dottore Stefano Molica».

«I positivi risultati psicologici indotti da questa prima esperienza sui frequentatori del reparto di onco-ematologia - ha continuato - hanno favorito l'idea di riproporre il tema delle immagini in corsia, ed anche questa volta promotori ed organizzatori hanno trovato un valido e sensibile sostegno da parte della Presidente della Provincia di Catanzaro Wanda Ferro, che ha consentito il realizzarsi dell'evento. Le corsie dell'ospedale si doteranno quindi nuovamente di un affaccio su di una realtà “altra”, che trascenda i difficili contenuti di cui è gravido un sog-

giorno in quel particolare tipo di ospedale, regalando qualche istante di curiosità e distrazione. Le 42 opere fotografiche presenti nella mostra “Corsie con vista oltre l'immagine” sono suddivise in 4 temi, che fanno parte delle tematiche più indagate, ricorrenti e sentite della fotografa e che sono: Suggestioni urbane; L'uomo protagonista dello spazio intorno a sé; Davanti a un'opera; Frammenti di realtà».

«Nella presente selezione - ha detto ancora l'autrice - ho privilegiato gli accenti che non fossero inquietanti o drammatici, nei quali, chi ricerca fotograficamente intorno a sé può incorrere, per creare un tragitto quanto più possibilmente vario, interessante e coerente all'importanza del fine perseguito».

«È anche grazie all'esperienza della mostra precedente - ha concluso - che nutro una profonda fiducia nel potenziale espressivo delle immagini e nella validità del loro potere catartico, affidando ad esse un messaggio di speranza per chi vive in una difficile realtà». «Una realtà particolarmente difficile - aggiunge il dott. Molica - quella che stanno vivendo in questo particolare momento storico i pazienti del reparto, che di trovano oggi a fronteggiare una doppia sfida: quella contro la propria malattia e le sofferenze che ad essa, inevitabilmente sono legate, e la crisi economica che pone un freno alle nuove possibili cure per questi ammalati». Sì, una realtà davvero difficile «ma che può essere resa più “umana”, più leggera proprio grazie all'arte e a questa iniziativa» ha detto Elga Rizzo. «Un'iniziativa davvero di qualità - ha commentato, infine, la presidente Ferro - spero però che oltre il bello di questa mostra fotografica avremo presto sulla nostra sanità delle belle notizie, le stiamo davvero aspettando. Vorrei che i nostri politici parlassero di più del sistema sanitario calabrese al di fuori delle campagne elettorali. È in questo contesto fatto soprattutto di speranza che si colloca anche questa iniziativa».

**FAUSTA DE ROCCO**

catanzaro@calabriaora.it





Al tavolo il presidente della Provincia di Catanzaro Wanda Ferro e il direttore generale dell'azienda sanitaria Pugliese Ciaccio Elga Rizzo

# Asp, la Bernardi nomina il direttore amministrativo

## *Arriva Gerardo Di Martino. Dirigenza al completo*

*La nomina di  
Di Martino  
segue quella del  
direttore sanitario  
Francesco Miceli*

Il quadro dirigente di vertice dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia può dirsi completo. Il commissario straordinario Maria Pompea Bernardi, infatti, nella giornata di ieri ha ratificato la nomina del nuovo direttore amministrativo aziendale. Si tratta di Gerardo Di Martino, che va a colmare il vuoto lasciato all'indomani della scadenza del mandato della terna commissariale che aveva assunto la guida dell'Asp dopo il decreto del ministero che aveva sancito la presenza di infiltrazioni mafiose nell'ente. Il posto di Di Martino, in passato era occupato da Francesco Procopio, e la sua nomina segue di qualche mese quella di Francesco Miceli, a capo della direzione sanitaria aziendale. Il nuovo direttore amministrativo, dunque, andrà ad affiancare il commissario straordinario in una fase di delicata operatività dell'Azienda, impegnata da qualche mese a rilanciare la propria iniziativa volta ad assicurare l'erogazione di servizi più adeguati e funzionali alle esigenze della popolazione.

Con questo provvedimento il management aziendale perfeziona la sua

struttura di vertice in campo amministrativo che le permette di assolvere a gran parte degli adempimenti dell'attività aziendale.

Il curriculum di Di Martino, inoltre, dovrebbe garantire la necessaria affidabilità in un posto nevralgico per l'intera sanità vibonese. Laureato con lode in Economia e Commercio presso l'Università La Sapienza di Roma, presenta un bagaglio di notevole esperienza. Nel 2009 ha conseguito il master in Programmazione, organizzazione e gestione delle Aziende e dei servizi sanitari; nel 2011 il master Executive in Healthcare e Pharmaceutical Administration Empha III alla Luiss Business School; nel 2012 il master Executive in Management delle Aziende sanitarie e socio assistenziali Emmas XI alla "Bocconi". Il dottor Di Martino, in più, ha svolto in passato attività di direttore Business development presso il Policlinico "Agostino Gemelli" di Roma e successivamente ha assunto l'incarico di senior consultant presso Fondazione Opera San Camillo Cinfai - Consorzio interuniversitario nazionale Noemalife spa.



Il commissario straordinario dell'Asp Maria Pompea Bernardi



# Atto aziendale dell'Asp Scoppia la rissa politica

*Il centrosinistra parte all'attacco del commissario Rocco Nostro*

**De Masi: grave  
il fatto che  
sindaci e forze  
sociali non siano  
stati coinvolti**

Scoppia la polemica politica sull'atto aziendale dell'Asp di Crotona. Il centrosinistra va all'attacco del commissario dell'azienda sanitaria pitagorica Rocco Nostro. Anzitutto il sindaco della città capoluogo Peppino Vallone, che raccoglie il sostegno del consigliere regionale di Italia dei Valori Emilio De Masi: «E' di particolare gravità - sostiene l'esponente dei dipietristi - la denuncia del sindaco Vallone sul metodo adottato dal commissario dell'azienda sanitaria provinciale di Crotona Rocco Nostro, per il varo dell'atto aziendale. E non può restare privo di risoluti riscontri da parte di chiunque svolga nel territorio ruoli istituzionali e segnatamente dalla deputazione regionale. Le prescrizioni normative che prevedo-

no che l'atto venga sottoposto alla valutazione delle forze sociali e della Conferenza dei sindaci - aggiunge Emilio De Masi - non possono ritenersi facoltative in quanto esprimono un valore democratico che, in questa vicenda, è stato pienamente mortificato». Secondo il consigliere regionale di Italia dei Valori «tanto più grave è tale violazione in quanto si tratta dello strumento di pianificazione della tutela della salute di una comunità. In questo senso il legislatore ha previsto che le autorità locali esercitino apposite funzioni di indirizzo e di controllo: la piena consapevolezza dei bisogni sociali è naturalmente riconducibile - osserva Emilio De Masi - alla gravidanza democratica di cui è dotata qualunque amministrazione eletta dal popolo. Per di più, in una fase in cui il rispetto del piano di rientro dal debito ha imposto non poche rinunce in termini di disponibilità di ser-

vizi sanitari per i cittadini, l'elusione della condivisione democratica della Conferenza dei sindaci nell'allestimento dell'atto aziendale è davvero imperdonabile».

A parere del consigliere regionale di Italia dei Valori inoltre «né può ravvisarsi una qualche distrazione da parte del commissario circa precisi obblighi contemplati nel suo mandato, che non sia deliberatamente assunta o, come ha dichiarato il sindaco, segno di subordinazione a indirizzi e disposizioni che provengono da troppo lontano rispetto al nostro territorio per essere riconoscibili quali gesti di solidarietà verso i suoi innumerevoli bisogni. Penso dunque - conclude Emilio De Masi - che una comune iniziativa della deputazione regionale di Crotona vada urgentemente assunta a tutela dei diritti della collettività e persino della nostra stessa dignità di suoi rappresentanti». (r. kr.)

Nella foto a destra l'ospedale di Crotona. In città è scoppiata la polemica politica sull'ultimo atto aziendale dell'Asp



# Cronaca di Crotonone

## La Fp-Cgil: l'incontro rinviato di nuovo **Direttiva Asp sul lavoro** **non ancora discussa**

Si doveva discutere ieri al Dipartimento salute della Regione il rilievo mosso dalla Fp-Cgil ad una direttiva sull'organizzazione del personale disposta dal direttore generale dell'Aspo Rocco Antonio Nostro. Ma la riunione, richiesta dalla Fp-Cgil Regionale è stata rinviata per la seconda volta consecutiva. Alfredo Iorno della Fp-Cgil Calabria e Franco Grillo segretario di Crotonone della Funzione pubblica ricordano che l'incontro fissato una prima volta per il giorno 4 aprile era stato rinviato «a causa della mancata presentazione dei vertici aziendali». L'incontro di ieri invece per come rivelano i due dirigenti sindacali sarebbe stato rinviato «su esplicita richiesta delle OO.SS. Provinciali Fps-Cisl, Uil-Fpl e Fials». «La richiesta di ulteriore rinvio – spiegano Grillo e Iorno – inoltrata dalle organizzazioni sindacali appena citate, nella stessa giornata in cui l'incontro si sarebbe dovuto tenere, è scaturita dalla necessità, a parere delle stesse, di "rispettare, da parte del Dipartimento Salute, le norme contrattuali vigenti in materia di rappresentatività sindacale e, conseguentemente, convocare le scriventi ogni qualvolta si intende trattare

di problematiche afferenti l'organizzazione del lavoro».

«Non è nostra abitudine – aggiungono i due sindacalisti Cgil – entrare nel merito delle questioni che vengono poste dalle rappresentanze dei lavoratori alle controparti, vorremmo soltanto sottolineare che la richiesta di incontro inoltrata dalla Fp-Cgil regionale al dipartimento salute riguardava la direttiva n. 6174 del 28/febbraio/2013 emanata dal Direttore Generale della ASP di Crotonone che, quella sì, senza alcun confronto con le parti sociali, dettava chiarimenti su alcuni "dubbi interpretativi" riguardanti l'organizzazione del lavoro nella Asp». La Fp-Cgil aveva chiesto allo stesso Dg un urgente incontro oltre che la revoca immediata della direttiva. Poi sia Fp si era rivolta al Dipartimento regionale chiedendo un parere formale sulla direttiva. ◀



Franco Grillo



# Cronaca di Crotona

## Per il parlamentare "Spazio cittadino" fa bene a denunciare **Sanità, aeroporto ed emergenza rifiuti** **Dall'on. Oliverio critiche alla Regione**

Il parlamentare del Pd Nicodemo Oliverio, interviene nel botto e risposta tra la Lista Scopelliti Presidente ed il gruppo consiliare di maggioranza "Spazio cittadino". «I risultati della Giunta Scopelliti – sostiene Oliverio –, senza fare alcun disfattismo, sono sotto gli occhi di tutti i crotonesi. E non occorre che lo faccia notare quel gruppo politico di maggioranza che governa al Comune di Crotona insieme con la giunta Vallone».

Sottolineando l'isolamento del territorio Oliverio aggiunge: «La vicepresidente Stasi ascrive a suo merito lo stanziamento di ben 44 milioni di euro che ha consentito, tra l'altro, l'acquisto della strumentazione per facilitare gli atterraggi ed i lavori di ammodernamento dell'intera Aerostazione ma dimentica di dire che la Regione Calabria non ha provveduto in tempo all'approvazione degli oneri di servizi che avrebbero consentito alle compagnie aeree di far volare gli aerei da e per Crotona».

Oliverio inoltre critica il fatto che «ancora oggi la Regione trattenga le risorse delle diverse annualità delle royalties che avrebbe dovuto trasferire ai comuni rivieraschi, avendoli già incassati, e da molto tempo, dall'Eni per l'estrazione degli idrocarburi dal mare».

«A proposito di programma

zione – prosegue Oliverio – poi c'è da chiedersi come possa conciliarsi una buona politica sanitaria con gli interventi che ha subito l'ospedale di Crotona che, a questo punto, nonostante la professionalità e l'impegno dei medici e degli operatori sanitari, è divenuto un luogo dal quale è più salubre stare più lontani possibile».

Per Oliverio la giunta Scopelliti non guarda ad una sanità che metta al centro la persona ma ad «una certa sanità privata, che non coincide con quella che vorrebbero i cittadini». Per il deputato infine è responsabilità della giunta regionale il dramma dei rifiuti. «Questo – conclude Oliverio – non è un elenco di contestazioni pretestuose ma, purtroppo, la fotografia della realtà. Che ogni forza politica ed ogni gruppo consiliare, come per esempio quello di "Spazio Cittadino", ha il dovere, oltre che il diritto, di denunciare». ◀



L'on. Nicodemo Oliverio



# Cronaca di Vibo

## Riflessione del funzionario Asp Schiavello **Quel sistema malato che travolge la sanità e non può avere alibi**

Sanità è tante cose. Sono le valigie di chi è costretto a partire, sono ferite che non possono essere rimarginate, sono quanti lavorano nonostante tutto. Dentro un sistema che, però, continua ad incepparsi. Ne hanno parlato su Rai 3, ne ha parlato l'Ordine dei medici. Un dibattito complesso, sul quale una riflessione ha inteso farla Fioravante Schiavello, funzionario dell'Asp. Riflette su quanto affermato dal presidente Maglia, e «concordo - spiega - sul fatto che il servizio sia stato volutamente strutturato per far esaltare la "malasanità" calabrese mediante l'intervista di persone che hanno subito la perdita di figli amatissimi, giovani vite che per imperizia, errore, carenze o qualsivoglia altro problema, non sono più su questa terra. Ma era giusto sentire sulle problematiche socio sanitarie anche i livelli istituzionali e, possibilmente, i medici». C'è un però, comunque, perché per come rilevato dall'Ordine, sottolinea Schiavello, il rischio clinico, dovuto al deficit delle strutture e alla disarticolata organizzazione, è un già un gap, ma senza voler generalizzare «questo non vuol dire che bisogna fare come gli struzzi e tenere la testa sotto la sabbia quando il problema è il sistema». E per questo chiede: «Forse non è vero che, salvo poche eccellenze, per seri problemi di salute i cittadini devono rivolgersi a strutture del nord? Ma perché non dovremmo indignarci nel vedere che la sanità territoriale, alla quale lo Stato destina la gran parte delle risorse di bilancio (55%), in Calabria non esiste o è poco considerata?». Un riferimento alle Case della salute, all'assistenza domiciliare, all'ospedalizzazione a domicilio. «Da noi - chiosa - l'ospedale rappresenta l'ombeli-

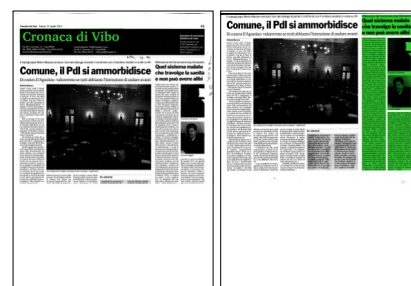
co del mondo, generatore di enormi costi e di sprechi anche per un suo uso inappropriato. Le Case della salute o i Centri di assistenza territoriale sicuramente rappresenterebbero una grande opportunità assistenziale, ma è un discorso difficile da far capire ed anzi chi dovrebbe, più di altri, sostenere tale impostazione preferisce la difesa pervicace dell'ospedale». La soluzione, insomma, c'è e dovrebbe guardare a «rafforzare e dotare dei giusti posti letto i centri di eccellenza, gli ospedali Hub e gli ospedali Spoke, dare un senso agli ospedali di montagna incentivandone l'aspetto relativo all'emergenza urgenza». E, in tal senso, sbaglia per Schiavello, l'Ordine a pensare «che con la costruzione del nuovo ospedale si risolveranno i problemi. Certo esso rappresenta una fase importante». Ma serve onestà «e lavorare perché almeno i nostri figli possano avere un sistema sanitario adeguato, una rete assistenziale che parta dal territorio dove i medici di famiglia riscoprano il gusto e la voglia di fare clinica». Rivolgere lo sguardo alle fasce deboli, ai problemi ambientali, la chiave di volta. «Ci sono stati anni - sottolinea - in cui la sanità ha rappresentato la possibilità di elargire prebende e di dare sfogo ad un clientelismo sfrenato che ha coinvolto tutti dagli ausiliari ai primari». Ma ora avverte: «È giunto il momento di cambiare registro». ◀ (s.m.)



Fioravante Schiavello



Antonino Maglia



# Cronaca di Catanzaro

Sanità sempre più divisa nonostante i propositi di integrazione tra Mater Domini e Pugliese-Ciaccio. La dg Rizzo accusa il Rettore di "invasione di campo"

## A parole l'Azienda ospedaliera unica, nei fatti la "guerra"

Molica: venissero fuori i nomi degli assunti si scoprirebbe perché la politica difende la Fondazione Campanella

**Andrea Cella Magno**

Continua lo scontro istituzionale fra l'Azienda Pugliese-Ciaccio e l'Università Magna Graecia. Anche ieri, nel corso di un'affollatissima assemblea di medici, il direttore generale del Pugliese-Ciaccio Elga Rizzo ha rilanciato la sua proposta di creare un'Azienda ospedaliera unica da 736 posti letto, nella quale verrebbero accorpate i 451 del Pugliese-Ciaccio e i 250 della Mater Domini così come sono previsti dal decreto commissariale 136. Ma il dg ha anche riproposto le sue accuse nei confronti del rettore dell'Ateneo, Aldo Quattrone: «Ritengo fondamentale difendere la funzione assistenziale del Pugliese-Ciaccio - ha detto - da una serie di invasioni di campo. Non ho nulla contro l'istituzione universitaria, che come quella ospedaliera deve essere un valore aggiunto per la città, ma ognuno deve occuparsi di ciò che gli è proprio». Intrusioni nelle prerogative dell'Azienda ospedaliera che sarebbero cominciate già l'anno scorso, quando nella stesura del decreto commissariale 110 viene sottolineato come «la redazione del decreto 136 sia stata operata in stretta sinergia e collaborazione con il rettore della Magna Graecia».

Non accenna a placarsi l'eco, dunque, del diverbio a distanza fra i due più alti rappresentanti della sanità pubblica catanzarese. «Con una serie di comunicazioni alla stampa - ha aggiunto il dg - Quattrone ha addebitato alla mancata attuazione del decreto 136 da parte del Pugliese-Ciaccio l'impossibilità di far transitare le Unità operative non oncologiche

dalla Fondazione Campanella alla Mater Domini. Si tratta di una non corretta intromissione nella nostra attività assistenziale, per cui ho dovuto più volte rimarcare che l'interlocutore del Pugliese-Ciaccio dovrebbe essere il dg dell'Azienda ospedaliero-universitaria e non il rettore dell'Ateneo».

Difesa delle prerogative del Pugliese, ma non solo. Il dg ha ricordato i progressi strutturali e tecnologici dell'ospedale nonostante la difficile congiuntura imposta dal Piano di rientro nel comparto sanitario, e ha poi ritenuto essenziale ribadire (tanto più in seguito alle aggressioni subite da alcuni medici al Pronto soccorso) la professionalità del lavoro svolto dal personale ospedaliero «a fronte di una domanda molto più grande rispetto alle nostre capacità ricettive, causata anche dalla mancanza di "filtro" da parte delle altre Aziende ospedaliere che operano sul territorio». Da queste considerazioni la domanda (polemica) non può che essere immediata: «Perché - si è chiesta Elga Rizzo - la Mater Domini dovrebbe restare senza Pronto soccorso? Perché non può curare i malati acuti? Il decreto 136 e la riduzione dei posti letto - ha spiegato - potranno essere applicati dal Pugliese-Ciaccio solo se le altre Aziende concorreranno ai bisogni assistenziali».

È difficile pensare che non stia per cominciare una vera e propria guerra fra i due "microcosmi" sanitari: «In base a un vincolo del decreto 136 - ha detto ancora il dg - abbiamo dovuto redigere l'atto aziendale entro il 31 dicembre 2012, mentre alla Mater Domini è

stata concessa una deroga in attesa della firma del Protocollo d'intesa fra Regione e Università».

Pressoché univoca l'adesione dei medici alle tesi di Elga Rizzo. Nel corso del dibattito sono state tante le voci (fra cui quelle di Tommasini, Abbonante, Destito, Russo, Palermo, Iaconantonio, Cosentino, Settembrini, La Croce) che, con toni e sfumature diverse, hanno rivendicato il ruolo di "faro" sanitario dell'Azienda. Il segretario regionale del Sindacato medici italiani (Smi), Lino Puzzonza, ha stigmatizzato «gli atti intimidatori del rettore» e ha sottolineato: «L'Azienda ospedaliera unica dovrebbe avere più dei 736 posti letto e potrebbe risolvere l'assurdità della situazione della Fondazione Campanella. Tuttavia, prima di pensare ai dipendenti del Polo oncologico assunti con forme privatistiche, bisognerebbe risolvere la situazione dei precari del comparto pubblico». Bordate all'Università, all'Ordine dei Medici («purtroppo assente») e alla Fondazione Campanella, quelle di Stefano Molica, direttore del dipartimento di Onco-ematologia: «Fossi nel Prefetto oggi (ieri ndr) sarei qui. L'Ateneo dovrebbe avere una valenza che al momento non ha, mentre nella Fondazione Campanella c'è grande confusione, perché si tratta di una struttura privata ancora non convenzionata con il sistema sanitario regionale e nella quale ci sono state assunzioni selvagge. Venissero fuori i nomi degli assunti si scoprirebbe il motivo per cui la politica la difende». ◀





L'affollata assemblea dei medici dell'azienda ospedaliera

## Cronaca di Catanzaro

### «Accuse ingiuste rispetto agli sforzi»

«La mia attenzione e quella delle altre istituzioni cittadine verso i problemi dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" è sempre stata alta», lo assicura il sindaco Sergio Abramo che precisa: «Da mesi mi sto battendo sia per scongiurare il pericolo di chiusura della Fondazione Campanella sia per parare i contraccolpi della riduzione di posti-letto dell'ospedale pubblico, imposta dalle esigenze del piano di rientro.

Ho posto al presidente Scopelliti - aggiunge il primo cittadino - unitamente al presidente della Provincia Wanda Ferro e agli assessori regionali Tallini e Aiello, oggi senatore, il problema di recuperare un congruo numero di posti-letto per il "Pugliese" che svolge una insostituibile funzione assistenziale per tutta la Calabria. Su questa ipotesi stiamo lavorando concretamente, grazie anche all'apporto prezioso del consigliere regionale Nazareno Salerno, presidente della commissione sanità. Ho trovato nel presidente Scopelliti grande apertura e disponibilità, pur in un quadro di oggettiva difficoltà determinato dalle necessità di rispettare il piano di rientro del deficit. Un deficit, è bene ricordarlo, che certamente non è riconducibile all'attuale Governo regionale che, anzi, ha finora ottenuto grandi risultati in termine di risparmio ed ottimizzazione delle spese. Tornerò ad incontrare il Governatore già martedì prossimo, assieme al presidente Ferro, all'assessore Tallini, al senatore Aiello e al presidente Salerno per concretizzare un percorso, per la verità già individuato, che potrebbe portare presto al recupero di non meno di 40 posti-letto, certamente non sufficienti, ma nemmeno da buttare via.

Ritengo pertanto - conclude - che la garbata accusa dei direttori dei dipartimenti su un presunto silenzio della Città rispetto ai problemi del "Pugliese-Ciaccio" sia quanto meno ingiusta rispetto allo sforzo che tutti gli esponenti istituzionali, ognuno per la sua parte, stanno facendo per difendere e possibilmente rafforzare il principale ospedale pubblico della città». ◀



**Sergio Abramo:**  
sempre alta  
l'attenzione  
verso i problemi  
del Pugliese-Ciaccio



## ASP Il commissario Bernardi punta su Gerardo Di Martino Nominato il direttore amministrativo

Dopo la nomina del direttore sanitario Francesco Miceli, il commissario straordinario, Maria Pompea Bernardi, ha proceduto a nominare quale direttore amministrativo aziendale Gerardo Di Martino. Un modo per rimettere a posto i tasselli nell'azienda sanitaria provinciale che il commissario sta provvedendo a riorganizzare.

«Il dottore Gerardo Di Martino – spiegano dall'Asp – andrà ad affiancare il commissario straordinario in una fase di delicata operatività dell'Azienda, impegnata da qualche mese a rilanciare la propria iniziativa volta ad assicurare l'erogazione di servizi più adeguati e funzionali alle esigenze della popolazione». Con questo provvedimento, quindi, il management aziendale perfeziona la sua struttura di vertice in campo amministrativo che le consentirà di assolvere a gran parte degli adempimenti dell'attività aziendale. E proprio sulle professionalità dall'Asp si intende puntare e in tal senso, infatti, dall'azienda fanno il punto sul curriculum di Di Martino, «laureato con lode in Economia e Commercio presso l'Università La Sapienza di Roma, presenta un bagaglio di notevole esperienza. Nel 2009 – proseguo-

no – ha conseguito il Master in programmazione, organizzazione e gestione delle aziende e dei servizi sanitari; nel 2011 il Master executive in Healthcare e pharmaceutical administration Empha III alla Luiss Business School; nel 2012 il Master Executive in Management delle aziende sanitarie e Socio Assistenziali Emmas XI alla Bocconi». Inoltre, Di Martino ha svolto in passato attività di direttore business development presso il Policlinico Gemelli di Roma e successivamente ha assunto l'incarico di senior consultant presso la Fondazione Opera San Camillo. ◀



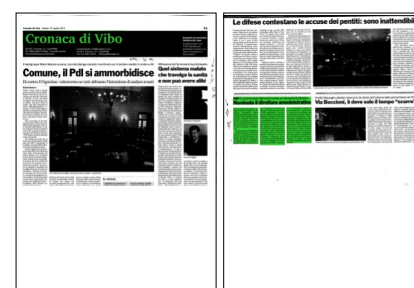
# Cronaca di Vibio

## ASP Il commissario Bernardi punta su Gerardo Di Martino Nominato il direttore amministrativo

Dopo la nomina del direttore sanitario Francesco Miceli, il commissario straordinario, Maria Pompea Bernardi, ha proceduto a nominare quale direttore amministrativo aziendale Gerardo Di Martino. Un modo per rimettere a posto i tasselli nell'azienda sanitaria provinciale che il commissario sta provvedendo a riorganizzare.

«Il dottore Gerardo Di Martino – spiegano dall'Asp – andrà ad affiancare il commissario straordinario in una fase di delicata operatività dell'Azienda, impegnata da qualche mese a rilanciare la propria iniziativa volta ad assicurare l'erogazione di servizi più adeguati e funzionali alle esigenze della popolazione». Con questo provvedimento, quindi, il management aziendale perfeziona la sua struttura di vertice in campo amministrativo che le consentirà di assolvere a gran parte degli adempimenti dell'attività aziendale. E proprio sulle professionalità dall'Asp si intende puntare e in tal senso, infatti, dall'azienda fanno il punto sul curriculum di Di Martino, «laureato con lode in Economia e Commercio presso l'Università La Sapienza di Roma, presenta un bagaglio di notevole esperienza. Nel 2009 – proseguo-

no – ha conseguito il Master in programmazione, organizzazione e gestione delle aziende e dei servizi sanitari; nel 2011 il Master executive in Healthcare e pharmaceutical administration Empha III alla Luiss Business School; nel 2012 il Master Executive in Management delle aziende sanitarie e Socio Assistenziali Emmas XI alla Bocconi». Inoltre, Di Martino ha svolto in passato attività di direttore business development presso il Policlinico Gemelli di Roma e successivamente ha assunto l'incarico di senior consultant presso la Fondazione Opera San Camillo. ◀



**NICOTERA** Occhi puntati sulla Regione e l'Asp per il potenziamento e rilancio di alcuni servizi indispensabili per la comunità locale

## Ospedale, il futuro legato all'atto aziendale

Pagano (Psi) critico col consigliere regionale Salerno (Pdl): ha fatto veramente poco

**Orsolina Campisi**  
**NICOTERA**

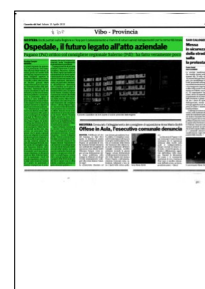
La giunta regionale ha approvato, con prescrizioni, l'atto aziendale nella sua ultima versione. La notizia circola nei corridoi della sede dell'Asp, ma per trovare conferma bisognerà aspettare la prossima settimana. Il documento sarebbe, infatti, sulla scrivania del direttore generale Maria Pompea Bernardi per le necessarie valutazioni prima della pubblicazione. Aspettando che sul corposo documento si alzi il velo del riserbo, in città cresce l'attesa. Alle forze politiche e sociali interessa, in particolare, sapere se qualcosa è stata modificata rispetto alla prima versione dell'atto che neppure citava la struttura sanitaria nicoterese a dispetto di quanto era avvenuto in passato.

La "dimenticanza" è stata nei mesi scorsi alla base di una diffusa preoccupazione della quale si erano resi interpreti il consigliere comunale di "Nicotera mediterranea" Pino Brosio e lo stesso sindaco Franco Pagano che inoltrava all'Asp una richiesta di incontro col management senza ricevere alcuna risposta. Il fatto che l'atto aziendale sarebbe stato riapprovato con prescrizioni lascia sperare che la giunta regionale possa aver disposto le necessarie integrazioni al testo originario. A indurre un filo di speranza è la visita alla struttura sanitaria da parte del manager Bernardi, nonché quella del consigliere regionale Nazzareno Salerno, presidente della commissione Sanità. In entrambi i casi è stato seminato ottimismo, ora bisognerà aspettare i fatti. Il direttore generale ha ispezionato i locali del presidio ospedaliero, ha preso atto delle varie situazioni esistenti ed è andato via garantendo il massimo impegno per il poten-

ziamento dei servizi esistenti garantendo anche l'ampliamento degli ambulatori specialistici.

A spingersi ancora di più nelle promesse d'intervento è stato il consigliere Nazzareno Salerno. Ha, infatti, fugato ogni dubbio sul mantenimento dei servizi sanitari assicurando che si renderà promotore di interventi mirati a rafforzare ambulatori, laboratori e servizi con particolare riferimento all'ambulatorio distrettuale h24. A prendere con le pinze le promesse fatte dal consigliere regionale del Pdl è, però, la segretaria del Partito socialista italiano recentemente tornato alla ribalta della politica locale con la riapertura della sezione "Mico Famà". «Prendiamo atto della buona volontà dimostrata dal consigliere Salerno – afferma Mimmo Pagano – ma la sua visita all'ospedale e le sue promesse non ci convincono affatto. Nessuno di noi ha dimenticato la sua presa di posizione sul Centro obesità "Carmine Ionadi" quando lo stesso ha rischiato lo smantellamento nonostante fosse probabilmente l'unica voce attiva dell'intero bilancio dell'Azienda sanitaria».

Pagano richiama i contenuti di un incontro tra l'esponente del Pdl e una delegazione di alcune associazioni nicoteresi. «In quell'occasione – ricorda il dirigente del Psi – Salerno sostenne l'inutilità della convenzione tra il Centro e l'università romana di Tor Vergata ritenuta "improduttiva" e da sostituire con analogo intesa con la facoltà di Farmacia dell'Università della Calabria. La stessa cosa che confondere lucciole con lanterne». In ogni caso «viene difficile – conclude Pagano – prestar fede a tutti gli impegni presi dal consigliere delle Serre anche perché non si capisce cosa lo abbia indotto a cambiare posizione rispetto al recente passato». ◀



## MARTIRANO Il servizio sarà effettuato dagli operatori dell'Asp Domani in piazza Vescovato screening gratuito dei tumori

**Giovambattista Caravia**  
**SAN MANGO D'AQUINO**

L'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, in collaborazione con l'associazione "Giovani ripartiamo... dal Sud" e l'associazione "Oratorio Martirano" saranno presenti domani a Martirano in piazza Vescovato, dalle 9 alle 12, per la prevenzione gratuita dei tumori.

L'iniziativa sul territorio sarà come quelle già svolte nei Comuni di San Mango d'Aquino, di Nocera Terinese e di Motta Santa Lucia.

Lo Screening effettuato in questi comuni, come ha spiegato lo stesso presidente del sodalizio "Giovani...ripartiamo dal Sud" Carmine Mendicino, ha dato ottimi risultati, con grande partecipazione della popolazione e beneficio per la salute.

Lo screening per la prevenzione dei tumori offerto gratuitamente dall'Asp di Catanzaro consente, in sintesi, di tutelare la salute dei cittadini attraverso la diagnosi precoce delle neoplasie in una fase in cui ancora possono essere adottati interventi conservativi, in quanto molte lesioni, se diagnosticate allo stadio iniziale, sono trattate in modo più efficace. È auspicabile perciò un coinvolgimento sempre più numeroso di persone nei programmi di screening oncologici perché siano raggiunti maggiori benefici.

Il servizio gratuito verra' effettuato dal Centro screening dell'Asp catanzarese, diretto dalla dottoressa Maria Paola Montesi, che in questi anni, grazie all'azione capollare di screening, e' riuscito a salvare moltissimi vite umane. ◀



Maria Paola Montesi



**NICOTERA** Occhi puntati sulla Regione e l'Asp per il potenziamento e rilancio di alcuni servizi indispensabili per la comunità locale

## Ospedale, il futuro legato all'atto aziendale

Pagano (Psi) critico col consigliere regionale Salerno (Pdl): ha fatto veramente poco

**Orsolina Campisi**  
**NICOTERA**

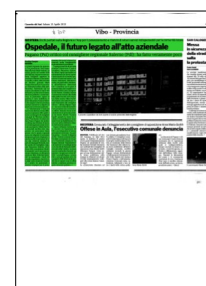
La giunta regionale ha approvato, con prescrizioni, l'atto aziendale nella sua ultima versione. La notizia circola nei corridoi della sede dell'Asp, ma per trovare conferma bisognerà aspettare la prossima settimana. Il documento sarebbe, infatti, sulla scrivania del direttore generale Maria Pompea Bernardi per le necessarie valutazioni prima della pubblicazione. Aspettando che sul corposo documento si alzi il velo del riserbo, in città cresce l'attesa. Alle forze politiche e sociali interessa, in particolare, sapere se qualcosa è stata modificata rispetto alla prima versione dell'atto che neppure citava la struttura sanitaria nicoterese a dispetto di quanto era avvenuto in passato.

La "dimenticanza" è stata nei mesi scorsi alla base di una diffusa preoccupazione della quale si erano resi interpreti il consigliere comunale di "Nicotera mediterranea" Pino Brosio e lo stesso sindaco Franco Pagano che inoltrava all'Asp una richiesta di incontro col management senza ricevere alcuna risposta. Il fatto che l'atto aziendale sarebbe stato riapprovato con prescrizioni lascia sperare che la giunta regionale possa aver disposto le necessarie integrazioni al testo originario. A indurre un filo di speranza è la visita alla struttura sanitaria da parte del manager Bernardi, nonché quella del consigliere regionale Nazzareno Salerno, presidente della commissione Sanità. In entrambi i casi è stato stato seminato ottimismo, ora bisognerà aspettare i fatti. Il direttore generale ha ispezionato i locali del presidio ospedaliero, ha preso atto delle varie situazioni esistenti ed è andato via garantendo il massimo impegno per il poten-

ziamento dei servizi esistenti garantendo anche l'ampliamento degli ambulatori specialistici.

A spingersi ancora di più nelle promesse d'intervento è stato il consigliere Nazzareno Salerno. Ha, infatti, fugato ogni dubbio sul mantenimento dei servizi sanitari assicurando che si renderà promotore di interventi mirati a rafforzare ambulatori, laboratori e servizi con particolare riferimento all'ambulatorio distrettuale h24. A prendere con le pinze le promesse fatte dal consigliere regionale del Pdl è, però, la segreteria del Partito socialista italiano recentemente tornato alla ribalta della politica locale con la riapertura della sezione "Mico Famà". «Prendiamo atto della buona volontà dimostrata dal consigliere Salerno – afferma Mimmo Pagano – ma la sua visita all'ospedale e le sue promesse non ci convincono affatto. Nessuno di noi ha dimenticato la sua presa di posizione sul Centro obesità "Carmine Ionadi" quando lo stesso ha rischiato lo smantellamento nonostante fosse probabilmente l'unica voce attiva dell'intero bilancio dell'Azienda sanitaria».

Pagano richiama i contenuti di un incontro tra l'esponente del Pdl e una delegazione di alcune associazioni nicoteresi. «In quell'occasione – ricorda il dirigente del Psi – Salerno sostenne l'inutilità della convenzione tra il Centro e l'università romana di Tor Vergata ritenuta "improduttiva" e da sostituire con analogo intesa con la facoltà di Farmacia dell'Università della Calabria. La stessa cosa che confondere lucciole con lanterne». In ogni caso «viene difficile – conclude Pagano – prestar fede a tutti gli impegni presi dal consigliere delle Serre anche perché non si capisce cosa lo abbia indotto a cambiare posizione rispetto al recente passato». ◀



# Quelle cliniche nel deserto...

Il consigliere regionale del Pd Guccione interroga il commissario Scopelliti sulla sorte di una serie di strutture sanitarie costruite dal '90 al 2000 e a tutt'oggi completamente abbandonate

Una gestione oculata e virtuosa della sanità in Calabria non può passare solo attraverso tagli ed aumenti della pressione fiscale che continuano a salassare le tasche dei calabresi.

È questo il principio che ha sempre ispirato il consigliere regionale del Pd Carlo Guccione che, sin dalla sua elezione, non solo ha sempre messo in evidenza criticità, inefficienze e limiti della politica ragionieristica e vessatoria del commissario Scopelliti ma, allo stesso tempo, si è sempre sforzato di avanzare proposte e soluzioni che garantissero ai cittadini il loro sacrosanto diritto alla salute e alla cura.

L'ultima iniziativa di Guccione riguarda una interrogazione a risposta immediata presentata a Scopelliti su una serie di strutture sanitarie costruite in Calabria a cavallo tra il 1990 e il 2000 e rimaste, fino ad oggi, inutilizzate.

Queste strutture, in base all'ex articolo 20 della legge 67/88 avrebbero dovuto essere adibite a case-famiglie, rsa, alloggi protetti e comunità terapeutiche. Ormai sono passati più di quindici anni e gran parte di esse (quasi tutte) sono state lasciate in un profondo abbandono. In provincia di Cosenza ne sono state costruite 21, di cui 18 sono state completate e tre presentano ancora lavori in corso. Per la loro costruzione lo Stato ha stanziato oltre 14 milioni di euro. Al danno, quindi, si è unita anche la beffa. Non solo questi manufatti non vengono utilizzati in nessun modo, ma rappresentano un forte momento di degrado e di emergenza ambientale per i territori delle comunità che li ospitano.

Nelle scorse settimane i sindaci di Spezzano Piccolo, Pedace, Serra Pedace, Casole Bruzio, Trenta e Celico si sono mossi ed hanno avanzato all'Asp e alla Regione una proposta di riutilizzo di una di queste strutture che si trova a Casole Bruzio. L'idea è quella di ubicarvi il polo multi-

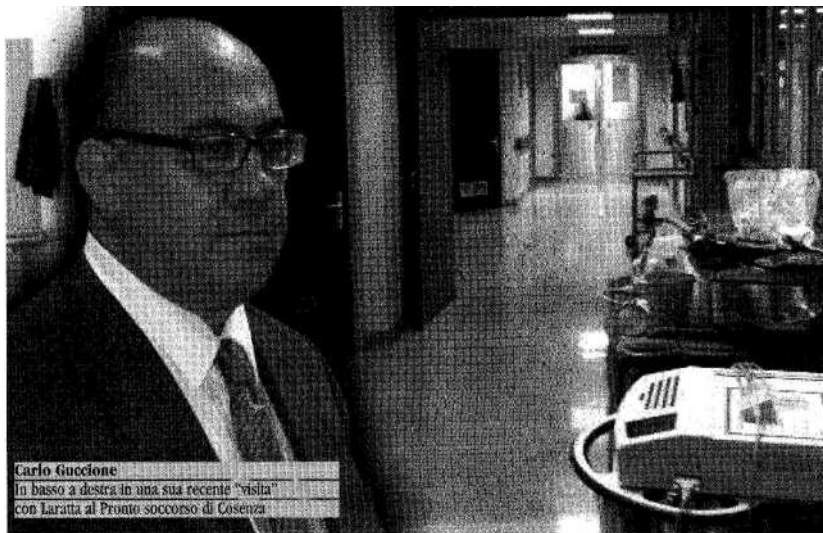
specialistico sanitario considerato che essa, rispetto a quella attuale ubicata in un locale angusto ed inadeguato di soli 200 metri quadrati, dispone di oltre 600 metri quadri di superficie che darebbero la possibilità di una migliore sistemazione delle prestazioni offerte (cardiologia, diabetologia, ortopedia, oculistica, chirurgia generale, prelievi ematici) agli oltre ventiduemila cittadini che ogni anno si rivolgono all'attuale polo specialistico, ai medici e agli operatori sanitari che vi operano, offrendo anche la possibilità di poter ampliare la gamma dei servizi sanitari territoriali per un bacino di utenza che conta oltre cinquantamila abitanti.

## Nella sua interrogazione a risposta immediata

**Guccione chiede a Scopelliti** di sapere quali iniziative immediate e urgenti intende assumere per evitare di far disperdere questo importante patrimonio che è costato oltre cinquantamiliardi di euro e che, in alcuni casi, è diventato luogo di degrado e di abbandono e se non ritenga opportuno ed urgente predisporre un piano di recupero e di riutilizzo sanitario di queste strutture, così come richiesto e proposto dai sindaci dei comuni sopracitati che hanno già inviato una lettera al direttore generale del dipartimento generale della Salute della Regione Calabria Antonino Orlando e al direttore generale dell'azienda sanitaria pro-



Il direttore generale dell'azienda ospedaliera provinciale di Cosenza Gianfranco Scarpelli, attraverso la quale chiedono di poter utilizzare al meglio la struttura abbandonata di Casole Bruzio come polo socio-sanitario al servizio delle popolazioni della presila cosentina.



Carlo Guccione  
In basso a destra in una sua recente "visita"  
con Laratta al Pronto soccorso di Cosenza





# Accreditamenti Forse il Pd si è “svegliato”?

di Enzo Paolini

*Abbiamo letto l'interrogazione dei consiglieri regionali Pd su “accreditamenti, accordi contrattuali e controlli delle strutture sanitarie e socio sanitarie pubbliche e private” e salutiamo con soddisfazione l'arrivo di politici che su questi temi sollecitano da oltre quindici anni. Meglio tardi che mai.*

*Hanno ragione, gli interroganti, quando dicono che i decreti relativi a requisiti organizzativi non consentono applicazioni discrezionali e che i chiarimenti servono quando forniscono regole esecutive omogenee ed eque. Hanno ragione soprattutto quando dicono che la fissazione dei budgets annuali per strutture sanitarie accreditate private e per ospedali pubblici avviene in palese e tragicomico ritardo (il piano “preventivo” del 2012 è stato deliberato... a dicembre 2012!) e per di più in maniera totalmente allergica a qualsiasi motivazione in ordine alle specifiche e singole assegnazioni.-*

*L'Aiop ha impugnato il decreto della Giunta regionale n. 189/2012 che ha ripartito il fondo e che è purtroppo sfuggita alla compagine consiliare Pd.*

*Alla quale va segnalato un ulteriore aspetto contemuto nel decreto 189/2012 e che rende la Calabria distante ed anzi avulsa dai più basilari principi costituzionali e che meriterebbe una altra interrogazione. È quello che riguarda la previsione della sospensione di tutti i pagamenti “spettanti” in caso di contenzioso attivato contro la Regione o le Asp. È detto proprio così: “spettanti”. Dunque per i commissari della sanità calabrese qualora un cittadino o una azienda volesse far valutare ad un Ggiudice della Repubblica italiana la sussistenza di eventuali suoi diritti, ad essi sareb-*

*bero subito sospesi tutti i pagamenti “spettanti”, (non quelli in discussione o incerti, no, proprio quelli “spettanti”), fino alla definizione della causa. Ciò per molti anni. Una previsione chiaramente ritorsiva, ricattatoria, estorsiva e chi più ne ha più ne metta.*

*Con tanti saluti ai decreti sul pagamento dei debiti, alla riduzione della morosità, alla “lotta ai ritardi delle pubbliche amministrazioni”. Chisseneffrega. Qui siamo al medioevo: se parli non ti pago. E basta.*

*Siamo certi che i consiglieri del Pd considerino questo atto come l'ennesima prova di una prassi e di una classe politica per le quali la democrazia ed i diritti sono un optional e che governa come se la collettività governata fosse rinchiusa in una caserma dove i generali comandano ed i soldati ubbidiscono. E se parlano finiscono agli arresti.*

*Solo che la Calabria non è una caserma ed i generali inadeguati e devastatori del sistema sanitario devono tornare da dove sono venuti.*

*È tempo di dire basta.*

*Amici del Pd, sveglia.*

*I convegni ed i dibattiti non sono sufficienti.*

*Occorrono atti concreti. In Consiglio regionale, e nelle piazze.*



Ferme critiche a Nostro arrivano anche dal consigliere regionale De Masi (Idv) e dalla Fp Cgil

# «L'atto appartiene solo all'Asp»

*Dura replica del dg a Vallone sul mancato coinvolgimento dei sindaci*

di GIACINTO CARVELLI

NON ci sta a finire dietro la lavagna dei cattivi, il Dg dell'Asp di Crotona, Rocco Antonio Nostro e replica, a muso duro, alle accuse lanciategli dal sindaco di Crotona, sull'approvazione senza coinvolgimento dei comuni dell'atto aziendale. È giusto per mettere subito le cose in chiaro, Nostro scrive: «Si vuole fortemente ribadire, per l'ennesima volta, che nessuna competenza d'approvazione o di disapprovazione, dell'atto aziendale dell'Asp appartiene alla Conferenza dei Sindaci; il documento di programmazione, appunto perché "atto aziendale", appartiene esclusivamente alla decisione degli organi di programmazione e di organizzazione della struttura sanitaria e pertanto è giuridicamente ed amministrativamente da considerare atto interno alla azienda sanitaria su cui la Conferenza dei sindaci ha unicamente la facoltà di esprimere un mer parere». Il Dg Nostro, poi, fa un excursus del provvedimento, ricordando che «l'atto aziendale ebbe una prima elaborazione alla fine del 2011 e passò regolarmente dal visto della Conferenza dei Sindaci la quale ebbe ad esprimere il proprio parere, negativo». L'atto, però, restò pienamente valido e venne regolarmente inoltrato alla Regione per raccogliere la sua validazione». In seguito della decisione della Commissione Lea del Ministero della Sanità, il documento venne riformulato, e la delibera di approvazione del nuovo atto aziendale è datata settembre 2012. L'atto, poi, venne sottoposto di nuovo al vaglio della conferenza dei sindaci, che, però, sottolinea Nostro, nel novembre 2012 non decise nulla «per mancanza di numero legale». Quindi, la direzione dell'Asp ha inviato l'atto al subcommissario regionale per la validazione che, per Nostro, ancora ufficialmente non è arrivata. Infine, il Dg evidenzia che «la direzione è pronta a presenziare in ogni Conferenza dei sindaci, che il sindaco Vallone, vorrà riconvocare, ovviamente ove la stessa sia correttamente convocata intorno ad argomenti su cui possa discutere e legittimamente deliberare».

Concorda pienamente con le critiche mosse a Nostro dal sindaco Vallone, il consigliere regionale dell'Idv, Emilio De Masi. «E' di particolare gravità - scrive De Masi - la denuncia del sindaco Vallone sul metodo adottato dal commissario dell'Asp di Crotona Rocco Nostro, per il varo dell'atto aziendale. E non può restare privo di risoluti riscontri da parte di chiunque svolga nel territorio ruoli istituzionali e segnatamente dalla deputazione regionale. Le prescrizioni normative - continua il consigliere dell'Idv - che prevedono che l'atto venga sottoposto alla valutazione delle forze sociali e della Conferenza dei sindaci non possono ritenersi facoltative in quanto esprimono un valore democratico che, in questa vicenda, è stato pienamente mortificato. Penso, dunque - conclude De Masi - che una comune iniziativa della deputazione regionale di Crotona vada urgentemente assunta a tutela dei diritti della collettività e persino della nostra stessa dignità di suoi rappresentanti». Critiche al Dg Nostro, intanto, arrivano anche dalle forze sindacali, ed in particolare dal segretario generale Fp Cgil Crotona, Francesco Grillo, e dal segretario generale Fp Cgil Calabria, Alfredo Iorno. I due sindacalisti, in particolare, sottolineano che c'è stato un «nuovo rinvio della riunione richiesta dalla Fp Cgil regionale che doveva chiarire alcuni aspetti, a nostro avviso palesemente non legittimati da alcuna norma, di una direttiva emanata nei giorni scorsi dal direttore generale della Asp di Crotona, e che doveva tenersi presso il Dipartimento Salute della Regione Calabria. Si tratta del secondo rinvio consecutivo, il primo, l'incontro era fissato per lo scorso 4 aprile si è reso necessario a causa della mancata presentazione dei vertici aziendali, il secondo, quello odierno, su esplicita richiesta delle organizzazioni provinciali Fps Cisl - Uil Fpl e Fials». L'incontro era stato chiesto a proposito della direttiva 6174 del 28 febbraio scorso emanata dal dg dell'Asp che «quella sì, senza alcun confronto con le parti sociali, dettava chiarimenti su alcuni "dubbi interpretativi"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Crotona



## **Girifalco. Per la nuova struttura Psichiatrico, Giordano chiede certezze sui tempi e sui finanziamenti**

GIRIFALCO - Il consigliere regionale dell'Idv Giuseppe Giordano ha trattato un'interrogazione in consiglio regionale sulle problematiche psichiatriche connesse alla imminente chiusura dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto. Nello specifico l'esponente regionale puntualizza che il governo nazionale non ha reso ancora operativo il decreto di riparto tra le regioni delle risorse finanziarie previste per le nuove strutture che, per quanto concerne la regione Calabria, prevede, attraverso un piano di massima, l'attivazione in uno dei reparti dell'ex Ospedale Psichiatrico di Girifalco di una comunità residenziale che andrà ad accogliere una parte dei pazienti che derivano dalla chiusura dell'ospedale psichiatrico di Barcellona Pozzo di Gotto. Giordano sottolinea nella sua interrogazione che i tempi previsti per la ristrutturazione e per la messa in opera della struttura di Girifalco saranno di almeno un anno con il rischio concreto di vedere, in assenza di soluzioni alternative, gli attuali internati calabresi trasferiti in carcere o semplicemente messi sulla strada. Per questo motivo appare urgente predisporre una serie di interventi alternativi che tutelino questi soggetti deboli. Su questi presupposti Giordano chiede di sapere in quale stato si trovi l'iter del finanziamento disposto dal Ministero della salute e attualmente fermo al Ministero dell'Economia riguardante gli interventi a Girifalco.



I medici chiedono un messaggio forte alla città e alla politica. «Qualità malgrado tagli e diminuzioni»

# Pugliese, tra rabbia e orgoglio

Il direttore generale: «Un'azienda ospedaliera unica con la Mater Domini»

di ALEARDO GRANDINETTI

COLPITA, ma non ancora affondata. L'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio resiste all'indifferenza della politica e delle altre istituzioni, resiste per il bene dei pazienti locali e di tutta la regione che vengono qui a curarsi. Ma il suo grido di allarme non può essere più ignorato.

L'assemblea di ieri mattina tra i dirigenti medici è servita a fare il punto della situazione sul decreto 136 del 2011, sulla reputazione dell'Azienda ospedaliera e su alcune proposte in merito. Ad introdurre il dibattito è stata la dirigente aziendale Elga Rizzo. «Se il decreto 136, dovesse essere confermato è indispensabile il supporto degli altri ospedali». Il riferimento non è puramente casuale. Pesa il rifiuto dell'Azienda ospedaliera Mater Domini di occuparsi anche della medicina d'urgenza, piuttosto che dei soli ricoveri ordinari, considerando anche la diminuzione del personale, non rimpiazzato, a causa del Piano di rientro. Il Pugliese si trova nelle condizioni di vedere saturarsi la capacità di accettazione dei ricoveri acuti, tra pazienti allettati in barella, a volte fuori reparto. Nonostante tutto l'ospedale riesce a mantenere con eccellenza i livelli di assistenza, ma bisognerebbe chiedersi per quanto ancora? Un incontro per rendere chiaro che l'immagine del Pugliese, che si è «riqualificata da otto anni a que-

sta parte» ha evidenziato Lino Puzozia, sindacalista ed ex direttore dipartimento Oncematologico, non può essere additata come inefficiente, quando non sussistono le condizioni per il mantenimento della qualità. Tra le proposte, oltre quella di recuperare i 46 posti letto a direzione non ospedaliera, la Rizzo avanza quella di creare un'Azienda ospedaliera unica che unisca i 451 posti letto del Pugliese-Ciaccio ai 285 della Mater Domini. In merito alla diatriba con il rettore Aldo Quattrone la Rizzo sottolinea: «io non ce l'ho con l'Università, anche perché rappresenta un valore aggiunto per Catanzaro, allo stesso modo del Pugliese», ma l'intervento del rettore Aldo Quattrone lo definisce un'«intrusione di campo nell'assistenza, a cui dover porre chiari paletti». La parola è poi passata ai dirigenti medici che hanno esposto, domandato e incitato ad una dimostrazione forte del disagio. «Se la gente per la Fondazione Campanella scende in piazza dobbiamo farlo anche noi» ha incitato Alfredo Cosentini, direttore chirurgia d'urgenza. Chi è senza peccato scagli la prima pietra, ed i lanci contro l'Azienda ospedaliera universitaria ne sono arrivati molti. «Ci sono state assunzioni selvagge - ha affermato Stefano Molica, capo dipartimento Oncematologico - perché la politica sostiene la fondazione e non il Pugliese?». La direzione strategica è la-

sciata sola in questa lotta. La politica dov'è, cosa fa? «Una politica che ci usa, ci abusa e ci violenta» l'ha definita Saverio Palermo, direttore medicina nucleare, che secondo il suo parere nell'Azienda universitaria «è stata fatta solo gestione di potere politico clientelare». La stessa Rizzo è poi intervenuta per smorzare i toni ed evitare ulteriori critiche. «Dobbiamo dimostrare di essere ancora di più punto di riferimento. Lottare per aumentare gli accessi, non diminuirli, per dimostrare la nostra indispensabilità» interviene sostenuto nell'idea dagli altri colleghi Abbonante Franco, responsabile struttura di chirurgia plastica.

Un'assemblea per correre ad ulteriore difesa del Pugliese e ribadire che un'Azienda dovrebbe essere premiata per la quantità di interventi e servizi e non per i posti letto». Ben 62 mila sono stati gli accessi al pronto soccorso e 40 mila i ricoveri nell'arco di un anno. Numeri da grande ospedale, ma con strumenti e personale ridotto. Un ospedale oggi rinnovato strutturalmente per il 45 per cento, che presto ospiterà nuovi macchinari: tac, risonanza magnetica, mammografo, poligrafo, che in concomitanza della riduzione posti letto dovrà prevedere una riorganizzazione interna all'Azienda. Un momento di condivisione anche per ricordare il collega Enzo Conarino deceduto poco tempo fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Molica, Claudio Ceccotti, Luigi Lombardo, Mario Verre, Elga Rizzo, Alfonso Ciacci



A rischio organi vitali che potrebbero salvare pazienti in attesa di trapianto

# Spenta la speranza di ridare vita

*Al Pugliese non ci sono tecnici per certificare una morte cerebrale*

di DANIELA CRITELLI

MENTRE in Italia si sta combattendo da anni una campagna di sensibilizzazione per cercare di far crescere il numero dei donatori nel nostro Paese, a Catanzaro accadrebbe un episodio che lascia quanto mai sgomenti. Nel reparto di rianimazione dell'ospedale Pugliese-Ciaccio del capoluogo ci sarebbe un donatore di organi in fin di vita, una persona che avrebbe deciso con questo nobile gesto di salvare altre vite umane. Il neo di questa storia è che non ci sono tecnici di neurofisiopatologia che effettuino gli esami utili a certificare la morte cerebrale per consentire il successivo espianto degli organi. La conseguenza più grave di questa assurda vicenda è chiara: la perdita di organi vitali che avrebbero potuto salvare qualcuna delle 9060 persone in lista di attesa, come certificato dal sistema informativo trapianti nazionale, con buona pace della tempestività, che va a va a farsi benedire quando in questi casi diventa fondamentale. Normale chiedersi come è possibile che una situazione di questo genere possa verificarsi nonostante la sensibilità che, almeno a parole, viene dimostrata nei confronti di questo delicatissimo tema. Presto detto: presso il nosocomio cittadino risulta in pianta organica soltanto un tecnico che presta servizio soltanto al mattino, mentre, l'altro che presta servizio al Policlinico di Germapare pare abbia avuto impedimenti ad arrivare all'ospedale per procedere a effettuare gli esami che certificano la morte cerebrale. Queste figure professionali, infatti, sono le

uniche preposte, istituite con una normativa ad hoc, ad effettuare gli specifici esami, elettroencefalogrammi ed elettromiografie, che rappresentano il primo passo nella procedura che conduce all'espianto. La vicenda assume connotati grotteschi se si pensa che la facoltà di medicina dell'Università Magna Grecia di Catanzaro istituisce un corso di laurea per queste figure che puntualmente, per questo anno pare sarà attivato a breve, non trovano collocazione nel nostro sistema sanitario. E c'è di più. Oltre il danno la beffa se si considera che molti di essi, una volta che hanno conseguito la laurea, sono costretti ad emigrare perché altre realtà territoriali, molto più sensibili al problema, indicano concorsi pubblici per la collocazione di queste figure professionali nella propria rete ospedaliera mentre in Calabria non si riesce a bandire nemmeno una selezione pubblica. Con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. L'importanza dell'inserimento nelle aziende ospedaliere di tale figura è stata più volte segnalata dall'Associazione italiana tecnici di neurofisiopatologia ai diversi esponenti istituzionali che si sono succeduti senza che lesia mai stata data una risposta concreta. Al momento è stato riattivato il corso di laurea che, per un certo periodo, la stessa Università aveva sospeso perché i giovani laureati non riuscivano a trovare una collocazione lavorativa. L'auspicio è che si possa trovare a breve una soluzione per evitare il ripetersi di questi spiacevoli episodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esterno dell'ospedale Pugliese-Ciaccio



Seduta notturna del Consiglio sulle linee programmatiche del sindaco ma tiene banco la polemica

# Concolino gela gli alleati

«Se non ci fosse stato Adc stareste qui a parlare dei progetti di Scalzo»

di ALESSIA BURDINO

Ci sono due visioni diverse di città. Il centrodestra che governa ne ha una. Il centrosinistra che, fa opposizione, ne ha un'altra. E c'è poi quella di chi, come Domenico Concolino (AdC), rompe l'atmosfera serena gelando gli alleati. Ma il modo per trovare un punto d'accordo c'è. Il sindaco ne è convinto. E quando lo dice la mezzanotte è passata da poco.

Il confronto sui grandi temi si è consumato. Lottizzazioni, sicurezza, partecipate, mense, nomine e chi più ne ha più ne metta. Ogni consigliere dà il suo disegno di città. Ciascuno usa sfumature diverse. Scalzo propone la sua bozza. Purtroppo sullo sfondo del suo disegno c'è l'immagine di una città che affonda per i problemi più semplici. La sua tela è piena di colori. Dei fondi regionali e di quelli comunitari. Mai tinta fu più azzeccata: a sorpresa entra in aula il neo senatore Piero Aiello. Il gruppo Catanzaro da vivere lo raggiunge. Mimmo Tallini pure. Il dibattito va avanti. Scalzo parla del Psc. E lo fa alla presenza dell'ex assessore regionale all'Urbanistica. Una coincidenza davvero singolare. Il capogruppo Pd invita il sindaco a ragionare insieme sulla pianificazione degli spazi vicini della città della regionale. Ma non dimentica il centro storico. Tinge la tela col colore della sanità. Spera in una cardiocirurgia pubblica e insiste sull'impegno per la definizione dei posti letto. Preme perché l'università si radichi nel territorio, non, però, con l'istituzione della facoltà di sociologia. Promuove, il principio di integrazione degli enti culturali, possibilmente, portandoli in centro. Potenziando il Conservatorio che registra un calo nelle iscrizioni. Capitolò a parte per il quartiere marinaro: Scalzo tira fuori le lottizzazioni. E rilancia il suo pensiero: «Senza un piano per il comparto Giovino - Alli non si può procedere». Poi immerge il pennello su un colore più scuro: boccia la politica commissariale sull'ambiente e promuove la strada tracciata da Abramo verso l'integrazione interprovinciale del servizio. Scongiurando fallimenti di recente memoria sull'area di stoccaggio. Tornano le tinte chiare. A Scalzo piace, infatti, l'idea della multiservizi e spera si possa parlare anche del catasto stradale e di come legare le nuove assunzioni alle esigenze dell'Ente. La sfumatura del disegno assume di nuove tinte scure. Scalzo giudica il sistema israeliano «folle». Lavori pubblici e ambiente: il nuovo disegno di città per Pino Celi (Centro) parte dai lavori pubblici e dall'ambiente. Il consigliere chiede una programmazione capillare dei quartieri e scopre il coperchio di una pentola che bolle: gli oneri di urbanizzazione. La domanda è una: dove sono finiti i fondi derivati da questa misura? Ma è l'am-

biente a preoccupare Celi: il sistema depurativo e fognario in molte aree della città è al collasso. Poi arriva il colpo di scena. Tallini definisce gli interventi di Scalzo e Celi «di responsabilità». E fa le pulci alla classe dirigente del passato che, trasversalmente, ha grandi responsabilità. La tela di Tallini ha il colore della storia. Il capogruppo del Pdl la ripercorre fase per fase. Chiama in causa tutte le parti politiche e invita tutti a non fare demagogia. Parla di un'attività edilizia frenata anche dal pregiudizio e di una scomparsa centro storico inteso come memoria da recuperare per ridare un'anima alla città. Senza dimenticare i quartieri. Anche l'assessore, poi, tinge la sua tela col colore della sanità. Salva Scopelliti e spiega che il problema non può essere affrontato dicendo che il governatore si vuole portare tutto a Reggio. L'asso da novanta Tallini lo cala sulla Fondazione Campanella, parlando di «gestione allegra e assunzioni fatte con un sistema clientelare». Non è tutto. C'è poi la cardiocirurgia: sul punto il consigliere è chiaro. «Una terza struttura di cardiocirurgia a Reggio non serve. Scopelliti lo ha capito. Tant'è che si parla di strutture legate alla cardiocirurgia». Non dimentica, ovviamente, il Pugliese, il problema dei posti letto e la realizzazione del nuovo nosocomio. Non nega le difficoltà di far partire il progetto e non nasconde che, ubicandolo a Germaneto, si riproporrà il problema dello svuotamento della città. La soluzione è, però, dietro l'angolo. Ed è indicata dal sindaco nelle sue linee programmatiche. Nuovi colori, nuova tela. Questa volta il disegno della città è quello di Domenico Concolino. Le tinte della sua bozza sono a tratti sorprendenti. L'ex assessore, rimasto fuori dalla giunta, usa una tavolozza di colori diversi da quella del debutto. Le tinte sono decisamente più forti. Più decise. Lo si capisce subito. Perché, appena si accende il microfono, Concolino tira fuori dalla scarpa un sassolino che pesa come un macigno. «Senza i voti di AdC, a quest'ora, discuteremmo le linee programmatiche del sindaco Scalzo». Due le reazioni immediate: l'opposizione gongola, la maggioranza è annichilita. E un alternarsi di colori. Concolino sfuma il suo disegno di città dando merito a ciò che va nell'azione di Abramo e criticando ciò che non va. Fa notare che dai tempi, non troppo lontani, in cui Abramo ispirava la sua azione alla politica dell'austerità, qualcosa è cambiato. Soprattutto in materia di partecipate. Sostiene la necessità di redigere un piano industriale per la Catanzaro servizi, ma esprime il timore che le società possano fare la fine di Ambiente e Servizi. «E' giusto tutelare gli aspetti occupazionali - dice - ma penso anche agli imprenditori che non

sempre hanno la certezza di recuperare quanto dovuto loro dalle partecipate. Ero in giunta quando deliberammo un atto cui era allegato il parere dell'avvocato Mirigliani relativo all'individuazione della responsabilità di chi, precedentemente, ha messo a repentaglio le partecipate. Tuttavia, nel corso dell'ultima seduta di Consiglio, mi è sembrato che il pensiero di Tallini, a riguardo, fosse antitetico a questa decisione». Dubbi anche sulle nomine nei Cda delle partecipate e sull'opportunità di discuterle in Consiglio. «Per quanto riguarda i finanziamenti - aggiunge - ritengo che la realizzazione di alcune opere, come il porto e il lungomare, non sono un punto di arrivo, ma un punto di partenza». Il disegno della Catanzaro pensata da Concolino ha le sfumature di un centro di eccellenza turistico. Per questo motivo va rivisto il progetto di ripascimento della spiaggia di Lido, valutandone eventualmente la sospensione dei lavori (sospensione che Riccio annuncia qualche ora dopo). Concolino non tralascia nulla. Parla di depuratore, centro storico e sicurezza. Confessa di essere d'accordo con il sistema di sicurezza israeliano, ma lo preoccupano i tempi. A suo giudizio servono soluzioni alternative proprio per contenere le azioni di microcriminalità a sud della città. Non dimentica nulla. E riprende l'appello di Riccio sulla valorizzazione della meritocrazia, chiede lo snellimento della macchina comunale e l'azzeramento delle posizioni organizzative. Ma fa di più. Invita il sindaco a condividere un messaggio di solidarietà per i due Marò. Il microfono di Concolino si spegne. E' evidente che qualcosa è accaduto. Il tempo delle valutazioni politiche non è però questo. Per adesso sindaco e coalizione incassano e metabolizzano il colpo. Lasciando però la scena al disegno della città. Che per Notarangelo ha le tinte del cambiamento. Da attuare attraverso una commissione ad hoc per il Conservatorio e privilegiando il criterio del merito nel settore della sanità perché «i primari non possono essere nominati dalla politica». Il consigliere lancia un allarme: «Ci troveremo con i medici in piazza, divisi tra quelli ospedalieri e quelli universitari». Decisamente diversi i colori del dise-



gno di città proposto da Luigi Levato (Per Catanzaro) che promuove a pieni voti l'operato del sindaco. Tenore diverso hanno le parole di Mimmo Iaconantonio (Idv). Il capogruppo di Idv chiede che fine hanno fatto il Psc e il piano strategico per la mobilità redatto da una ditta di Perugia. Poi il disegno di Iaconantonio si tinge col colore della sanità. Il medico prestatò alla politica difende il Pugliese e si congratula con il guastafeste della maggioranza, Sergio Costanzo. Di cui condivide molte opinioni. Una su tutte: la convenzione con il Bambin Gesù.



In seconda fila (dietro Levato) il consigliere di AdC Domenico Concolino insieme agli altri colleghi di maggioranza

Mense, telecamere, sanità: Abramo spiega in Consiglio come si muoverà la Giunta sui temi più delicati

# «Lottizzazioni con la minoranza»

Parco Romani, l'intesa è confermata: a Gatto e Speciali il rimborso del fitto

di ALESSIA BURDINO

SÌ AL dietrofront ma con il recupero dei proventi del fitto dei locali acquistati con la famosa permessa. Se l'ipotesi di revocare gli atti di acquisto degli immobili del Parco Romani dovesse realizzarsi, gli imprenditori chiederanno solamente il ricavato maturato dal fitto. E' questa l'appendice dell'ipotesi, avanzata nel tavolo di lavoro di giovedì scorso, e su cui si continuerà a ragionare martedì. L'idea di fare marcia indietro sugli atti potrebbe andare bene anche agli acquirenti che, sia in questo caso che nell'ipotesi di acquisto dei locali da parte del Comune, potrebbero finalmente sperare di aprire i negozi acquistati e, mai, inaugurati. Un ottimismo che trapela anche dalle parole del sindaco. Superata la mezzanotte le luci dell'aula rossa sono ancora accese. I lavori del Consiglio comunale vanno avanti. E l'ora tarda non impedisce ad Abramo di ribadire la strada da seguire: «Lavoriamo insieme su Parco Romani, speriamo di poterne uscire». I presupposti per un ragionamento condiviso ci sono. Il primo cittadino lo riconosce al suo antagonista Salvatore Scalzo. «Ho riscontrato critiche costruttive e non demagogiche, questo significa poter costruire in consiglio. Ringrazio Salvatore e tutta la minoranza, oltre che delle aperture che mi avete dato, soprattutto per lo stimolo a fare ancora meglio. La cosa positiva è che siamo pronti insieme a difendere la città».

**Sanità.** D'accordo sulla seduta ad hoc prevista per l'otto maggio, Abramo ribadisce la determinazione dell'amministrazione a difendere la città a tutti i costi anche davanti alla Regione.

**Nomine.** «Siamo consapevoli - dice - che la situazione della città è difficile, seppure ho scelto di dare dignità all'ufficio del sindaco con la nomina di un dirigente è altrettanto vero che mi sono limitato al minimo - prosegue ancora il primo cittadino - e

per l'ufficio dei fondi europei, ad esempio, ho scelto di prendere la responsabilità in prima persona con il mio capo di gabinetto».

**Urbanistica.** Impossibile non parlare di lottizzazioni.

Il sindaco precisa subito che le pratiche saranno condivise con la minoranza. Di più. Ad Abramo piace l'idea di Capellupo di lanciare un concorso di idee per il comparto di Giovinò.

**Sicurezza.** Il sindaco spiega di aver presentato il progetto anche in Prefettura, progetto che è stato anche girato al ministero dell'Interno. «Non porterò il progetto in aula se prima non avrò il via libera del ministero anche perché il 70 per cento del progetto sarà gestito dalle forze dell'ordine. E se Catanzaro non lo vuole - anticipa il sindaco - ci sono altre città, anche calabresi, che si sono candidate. Possiamo presentarlo, discuterlo in consiglio e anche bocciarlo: a me interessa recuperare i fondi e prevenire i problemi di ordine pubblico che vi assicuro che, vista la situazione, peggiorerà. O si va verso le nuove tecnologie. Ma un progetto del genere non può essere solo della maggioranza».

**Mense.** Abramo risponde anche sulle mense. Ricorda che erano poche le scuole disposte ad auto-organizzarsi. E spiega che l'amministrazione - vista la diffidenza della Siarc - preferisce, comunque, tutelarsi, affidandosi ad un avvocato che costa 3 mila euro che però può evitare ricorsi da migliaia di euro. «Appena sarà pronto il bilancio vedremo se potremo dirottare sulle mense - afferma ancora Abramo - abbiamo preferito esentare alcune famiglie per evitare la dispersione scolastica».

**Depurazione e infrastrutture.** L'assessore al ramo sta preparando un piano di interventi di lavori pubblici. «La situazione è abbastanza grave. Speriamo - conclude - di poter risolvere i problemi e individuare le risorse, oltre che tagliare almeno due terzi di residui in tre anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I banchi del Pd in consiglio comunale (Foto Lino Chieffalo)



# Nicotera. Il Psi si aspetta che nell'atto aziendale vi sia un rilancio del presidio cittadino Ospedale, i dubbi dei socialisti

Pagano: «Le promesse del consigliere regionale Salerno non ci convincono»

di ANNAMARIA TEDESCO

NICOTERA - Tra i corridoi della sede dell'Asp arieggia la notizia che la giunta regionale abbia approvato, con prescrizioni, l'atto aziendale nella sua ultima versione. La notizia sarà ufficializzata la prossima settimana.

Attualmente il commissario Maria Pompea Bernardi sta vagliando con attenzione il documento. La città, attende, con trepidazione, il nuovo piano, nella speranza che ci sia un cambiamento rispetto a quella colpevole dimenticanza.

Difatti, a seguito di quella contestata omissione nell'atto aziendale, si era scatenato un moto di protesta con in testa il consigliere di minoranza Pino Brosio ed il primo cittadino Franco Pagano. Oggi però, qualcosa può cambiare. Il fatto che l'atto aziendale sarebbe stato riapprovato con prescrizioni lascia sperare che la giunta regionale possa aver disposto le necessarie integrazioni al testo originario. Ad originare nuove speranze i recenti sopralluoghi al nosocomio nicoterese, da parte del commissario dell'Asp Bernardi, e del consigliere regionale Nazzareno Salerno, presidente della commissione Sanità. Da parte di ambedue, evidenti rassicurazioni, ma soprattutto l'impegno a potenziare i servizi sanitari erogati e supportare il personale medico con strumentazioni idonee.

Più scetticismo sulle promesse

fatte dall'esponente del Pdl è stata espressa dalla sezione locale "Famà" del Partito socialista italiano. «Prendiamo atto della buona volontà dimostrata dal consigliere Salerno - sostiene Mimmo Pagano - ma la sua visita all'ospedale e le sue promesse non ci convincono affatto. Nessuno di noi ha dimenticato la sua presa di posizione sul Centro obesità "Carmine Ionadi" quando lo stesso ha rischiato lo smantellamento nonostante fosse probabilmente l'unica voce attiva dell'intero bilancio dell'Azienda sanitaria». Ed il riferimento è preciso.

Pagano richiama i contenuti di un incontro tra il presidente della Commissione Sanità ed una delegazione di alcune associazioni nicoteresi. «In quell'occasione - ricorda l'esponente storico del Psi - Salerno sostenne l'inutilità della convenzione tra il Centro e l'università romana di Tor Vergata ritenuta "improduttiva" e da sostituire con analoga intesa con la facoltà di Farmacia dell'Università della Calabria. La stessa cosa che confondere lucciole con lanterne». In ogni caso «viene difficile - chiosa Pagano - prestar fede a tutti gli impegni presi dal consigliere delle Serre anche perchè non si capisce cosa lo abbia indotto a cambiare decisamente posizione rispetto al recente passato».



Domenico Pagano (Psi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La parola di Lettori

**Ecco la vera sanità  
in... presa diretta**

Servizi per la salute e l'occupazione in una provincia al collasso. La realtà vissuta dall'interno

## Il funzionario Asp La disoccupata

«Qui problemi gravi «Gentile presidente

Il nuovo ospedale Scopelliti, faccia

aiuterà ma da solo qualcosa, altrimenti

non basta...» vada pure lei a casa»

NEGLI ultimi giorni si sono levate, provenienti da più parti, forti e vibrante proteste rispetto alla trasmissione sulla sanità calabrese, ma non solo, andata in onda qualche settimana fa su Rai 3 per il programma "Presa Diretta". Una sollevazione indignata è venuta da chi difende a spada tratta le risultanze del Piano di rientro, dalla deputazione regionale di centrodestra, nonché da diversi direttori generali e supporters vari. Tra le altre mi ha fortemente colpito la critica mossa al programma dal consiglio direttivo dell'Ordine dei medici della provincia di Vibo e in particolare del suo presidente Antonino Maglia, verso cui, lo dico a priori, ho profonda stima e al quale mi lega una sincera amicizia. Concordo sul fatto che il servizio sia stato volutamente strutturato per far esaltare la "malasanità" calabrese mediante l'intervista di persone che hanno subito la perdita di figli amatissimi, giovani vite che per imperizia, errore, carenze o qualsivoglia altro problema, non sono più su questa terra e non possono regalare un sorriso ai loro cari. Era giusto sentire sulle problematiche socio sanitarie attuali, per quello che interessa la nostra Azienda, anche i livelli istituzionali e, possibilmente, i medici. D'altronde però, giustamente, gli stessi consiglieri, nel corso del dibattito, hanno evidenziato come le criticità esistenti siano alla continua attenzione dell'Ordine, riconoscendo che «il grave rischio clinico è rappresentato appunto dalle precarie condizioni strutturali degli ospedali, dal deficit strumentale e tecnologico e anche da una disarticolata organizzazione e dalla precarietà delle risorse umane».

Partendo da questa presa di coscienza, è chiaro che non si può fare, sicuramente, di tutte le professionalità sanitarie, soprattutto mediche, di tutta l'erba un fa-

scio; hanno ragione i consiglieri dell'Ordine dei medici e fanno bene a difendere strenuamente la loro categoria. Ma questo non vuol dire che bisogna fare come gli struzzi e tenere la testa sotto la sabbia quando il problema non è tanto l'appartenenza ad una data categoria, che secondo me non si deve sentire costantemente sotto processo, ma è il sistema. La trasmissione sulla sanità mandata in onda da "Presa Diretta" non ha indignato solo per quello che ha fatto vedere sulla Calabria, in fin dei conti sono cose che, bene o male, conosciamo (certo, alcuni medici dell'ospedale di Polistena non hanno fatto una gran bella figura facendosi riprendere mentre seduti in cerchio leggevano il giornale o fumavano spargendo cenere e cicche di sigarette sui pavimenti, potevano evitare di dare un'immagine che ha fatto arrossire di vergogna ogni calabrese che ha seguito la trasmissione in ogni angolo della terra); l'indignazione è nata e continua ad esserci perché i cittadini calabresi si sono potuti rendere conto, ancora di più, di quanto, nei loro confronti, non solo sia stato disatteso il principio costituzionale di tutela della salute, ma di come siano venuti meno i capisaldi del concetto stesso di salute inteso come fondamentale diritto della persona: l'universalità e l'uniformità dell'assistenza.

Ma, io mi chiedo e chiedo soprattutto agli addetti ai lavori: forse non è vero che, salvo poche eccellenze, per seri problemi di salute i cittadini calabresi devono rivolgersi a strutture del nord? Sono favole o è la cruda realtà le migliaia di persone che ogni anno intraprendono i viaggi della speranza con tutto quello che ne deriva sul piano economico e sociale? Ma perché non dovremmo indignarci nel vedere che la sanità territoriale, alla quale lo Stato destina la gran parte delle risorse

di bilancio (55%), in Calabria non esiste o è poco considerata, mentre in altre zone del paese è fortemente incentivata perché, tra l'altro, vuol dire risparmiare. Penso, ad esempio, alle case della salute, all'assistenza domiciliare, all'ospedalizzazione a domicilio... Da noi l'ospedale rappresenta l'ombelico del mondo, generatore di enormi costi e di sprechi anche per un suo uso distorto ed inappropriato. In Calabria si preferisce la difesa estrema dei piccoli ospedali non perché gli stessi riescano a garantire benessere e salute, ma solo per un fatto di campanile spinto all'eccesso da vari e stratificati interessi. Le Case della salute o i Centri di assistenza territoriale sicuramente rappresenterebbero una grande opportunità assistenziale, ma è un discorso difficile da far capire ed anzi chi dovrebbe, più di altri, farsi interprete e sostenere tale impostazione preferisce la difesa pervicace dell'ospedale, con tutti i rischi ed i pericoli che ciò comporta. Rafforzare e dotare dei giusti posti letto i centri di eccellenza, gli ospedali Hub e gli ospedali Spoke, dare un senso agli ospedali di montagna incentivandone l'aspetto relativo all'emergenza urgenza, dotarli in concreto delle strutture già previste dai decreti del Commissario ad acta per farli funzionare, da subito, con mezzi, strutture e personale adeguati per la missione



ne che sono chiamati a svolgere, e non lasciarli abbandonati a se stessi, buoni solo a fornire risorse umane agli altri ospedali in difficoltà.

Quello che sbagliano i consiglieri e il presidente dell'Ordine dei medici è il pensare che con la costruzione del nuovo ospedale si risolveranno tutti i problemi della sanità su questo emarginato e, purtroppo, bistrattato territorio. Certo, sarà d'aiuto perché consentirà di lavorare meglio e potrà contribuire, forse, a dare anche una diversa immagine; ma non potrà sicuramente determinarne, da solo, il miglioramento dell'assistenza e la risoluzione di annosi problemi. Questioni ormai incancrenite che sono il frutto di carenza di programmazione e di una visione miope di una classe politica e dirigente che non ha vo-

luto, o forse non ha saputo, dare dignità all'ammalato che soffre e al bisogno di salute che sempre più forte proviene dalla società. Dobbiamo essere onesti con noi stessi e lavorare perché almeno i nostri figli e i nostri nipoti possano avere un sistema sanitario adeguato, una rete assistenziale che parta dal territorio dove i medici di famiglia riscoprono il gusto e la voglia di fare clinica, di confrontarsi, di aggiornarsi, senza limitarsi a prescrivere farmaci ed esami, tante volte anche per telefono. Di questi tempi dovremmo sforzarci anche di pensare quale sia il modo adeguato per risolvere problemi epocali quali quelli di una popolazione che va sempre di più invecchiando e che molto spesso rimane sola; alle persone diversamente abili che meritano per tutte le sofferenze patite la giusta assistenza.

Dovremmo rivolgere lo sguardo verso i problemi ambientali che ieri sembravano marginali ma che oggi sono di grande attualità e possono costituire un grosso pericolo per la società: l'acqua, l'aria, beni comuni che non hanno prezzo e che qualcuno ha già mercificato vendendo, tra l'altro, veleno. Ci sono stati anni in cui la sanità ha rappresentato la possibilità di elargire prebende e di dare sfogo ad un clientelismo sfrenato che ha coinvolto indistintamente tutti dagli ausiliari ai primari; è giunto il momento di cambiare registro, avendo la consapevolezza che, ad esempio, la realizzazione dell'Ospedale di Vibo rappresenterà non già l'arrivo ma solo l'inizio di una fase di riscatto che deve avere quali protagonisti ognuno di noi.

**Fioravante Schiavello**  
Funzionario Asp VV



L'ingresso dell'ospedale "Jazzolino", negli ultimi dieci anni al centro di diversi casi giudiziari e sospetti per clientele, infiltrazioni e morti bianche

## Ecco perché qui noi continuiamo a morire

*SONO una disoccupata. Almeno mi definisco tale... Mobilità o cassa integrazione, in fondo, il risultato finale è lo stesso. Sono stata assunta grazie ai fondi Por della Regione nel novembre del 2008 e fino al novembre del 2011 ho lavorato in maniera tranquilla, un po' al Comune e un po' all'Asp. Dal novembre del 2011 ppm ricevo nessuna retribuzione né dall'Inps, tantomeno dall'azienda da cui ero poi stata assunta. Voci di corridoio dicono che le pratiche sono state sequestrate dalla Procura di Vibo Valentia. Sono pure iscritta ad un sindacato che fa solo parole. Rivolgo al presidente Scopelliti, che ha anche la delega di assessore regionale al Lavoro, l'appello affinché prenda seri provvedimenti visto che come me tante altre persone si trovano in questa situazione. All'Ufficio del lavoro dicono che sono assunta e quindi non in cassa integrazione o mobilità, ma se è così il mio stipendio dov'è?*

*Intendo approfittare dell'occasione per rivolgere un appello anche alle organizzazioni sindacali. Cari sindacati, vi pregherei di darvi una mossa concreta senza fare oltre ricotte di fumo perché anche volendo non potrei nemmeno andare alla ricerca di un nuovo lavoro visto che... sono assunta. Voglio per un attimo tornare al presidente Scopelliti, visto che oltre che la delega di assessore regionale al Lavoro ha anche quella di assessore regionale alla Sanità. Presidente, Vibo Valentia, per la fame di lavoro e salute che ha, sta morendo. Faccia qualcosa, qualcosa di concreto, altrimenti, pure lei, ci faccia la cortesia, vada a casa.*

**Silvana G.**



Il presidente Scopelliti



# Di Martino completa la triade

«PROSEGUE senza sosta l'azione organizzativa all'interno dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia. Dopo la nomina del dottor Francesco Miceli a capo della Direzione sanitaria aziendale, il commissario straordinario Maria Pompea Bernardi ha proceduto a nominare quale direttore amministrativo aziendale il dottor Gerardo Di Martino». E' quanto rende noto in una comunicazione diffusa alla stampa dall'Ufficio comunicazione dell'Asp.

«Gerardo Di Martino - prosegue il comunicato - andrà ad affiancare il Commissario straordinario in una fase di delicata operatività dell'Azienda, impegnata da qualche mese a rilanciare la propria iniziativa volta ad assicurare l'erogazione di servizi più adeguati e funzionali alle esigenze della popolazione».

Con questo provvedimento - annota l'Asp - «il management aziendale perfeziona la sua struttura di vertice in campo amministrativo che le permette di assolvere a gran parte degli adempimenti dell'attività aziendale».

Di Martino, laureato con lode in Economia e commercio presso l'Università La Sapienza di Roma, presenta un bagaglio di notevole esperienza. Nel 2009 ha conseguito il master in Programmazione, organizzazione e gestione delle aziende e dei servizi sanitari; nel 2011 il master executive in Healthcare e pharmaceutical Administration Empha III presso la Luiss Business School; nel 2012 il master executive in Management delle aziende sanitarie e socio assistenziali Emmas XI presso Sda Bocconi.

Il nuovo direttore amministrativo aziendale, inoltre, «ha svolto in passato attività di direttore business development presso il Policlinico "Agostino Gemelli" di Roma e successivamente ha assunto l'incarico di senior consultant presso Fondazione opera San Camillo Cinfai (Consorzio Interuniversitario nazionale, Noemalife spa)».

Insomma, un curriculum di tutto rispetto per il nuovo manager che andrà a completare la triade al vertice dell'Asp al termine di una lunga fase di vacatio.



Il commissario straordinario dell'Asp Maria Pompea Bernardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## **RASSEGNA STAMPA DEL 13/04/2013**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,  
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud Cosenza  
Gazzetta del sud Catanzaro  
Mezzo Euro

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.**